

RASSEGNA STAMPA del 30/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-11-2010 al 30-11-2010

L'Adige: <i>Si cerca Yara e aumenta l'angoscia</i>	1
AltoFriuli: <i>Pericolo valanghe: grado 3 'marcato'</i>	2
L'Arena: <i>L'idea vincente? Ridurre la pendenza dei corsi</i>	3
L'Arena: <i>Una frana sul percorso Nuovo Palio del Recioto?</i>	4
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Dal 2011 un eliporto per le emergenze</i>	5
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Yara, ansia e paura: quell'ultima traccia del suo cellulare</i>	6
Corriere del Trentino: <i>«Montagna, occorre più informazione»</i>	7
Corriere del Trentino: <i>Sicurezza: Dellai e alpinisti divisi</i>	8
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>Veneto, altro no ai rifiuti campani «Discariche piene per l'alluvione»</i>	9
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Rifiuti di Napoli, l'ultimo no «Prima quelli degli alluvionati»</i>	11
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Un mese fa la piena Il caos risarcimenti</i>	12
Corriere del Veneto.it: <i>Alluvione, Sacconi: «Sospesi anche i contributi»</i>	13
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Il giallo di don Matteo, sparito da due mesi</i>	14
Corriere delle Alpi: <i>rischio valanghe marcato sui monti - cristian arboit</i>	15
Corriere delle Alpi: <i>cinque concerti per il mondo del volontariato</i>	16
Corriere delle Alpi: <i>l'elisoccorso è vitale per noi</i>	17
L'Eco di Bergamo: <i>«Che paura quel rumore sotto le case»</i>	18
L'Eco di Bergamo: <i>Yara, le tracce del telefonino ora portano verso Mapello</i>	19
La Gazzetta di Mantova: <i>frana l'argine, evacuate due abitazioni - sara boschetti</i>	21
Il Gazzettino: <i>BERGAMO - Più passano le ore e più sembra incredibile che Yara Gambirasio possa essere spa...</i>	22
Il Gazzettino (Belluno): <i>Consiglieri comunali e Protezione civile sul territorio per agevolare il passaggio al</i>	23
Il Gazzettino (Belluno): <i>Sos, nasce la Scuola di formazione "Falco"</i>	24
Il Gazzettino (Padova): <i>Cittadella ha 19 famiglie alluvionate. Da tre settimane lottano contro l'allagamento dei</i>	25
Il Gazzettino (Pordenone): <i>PORDENONE - (ldf) Riunione operativa ieri sera per il gruppo della Protezione civile ..</i>	26
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Gli avvertimenti contro le possibili truffe</i>	27
Il Gazzettino (Treviso): <i>Due impianti fotovoltaici: la gara d'appalto va deserta</i>	28
Il Gazzettino (Udine): <i>Danni da gelate e trombe d'aria La Regione fa pressing su Roma</i>	29
Il Gazzettino (Udine): <i>Le precipitazioni costanti e abbondanti che hanno caratterizzato il mese di novembre hanno ..</i>	30
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Yara: continuano le ricerche Bloodhound segue una pista</i>	31
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Intervista al Ministro Roberto Maroni. AUDIO</i>	32
Giornale di Brescia: <i>Il giallo di Yara, la tredicenne svanita nel nulla</i>	33
Giornale di Merate: <i>Dal Consiglio 60mila euro per sistemare l'area della frana</i>	34
Il Giornale di Vicenza: <i>Senza titolo</i>	35
Il Giornale di Vicenza: <i>Caldogno, la forza della solidarietà Un aiuto corale per ricominciare</i>	36
Il Giornale di Vicenza: <i>Dopo il maltempo si valutano i danni Già iniziati i lavori</i>	37
Giornale di Vimercate: <i>Presto una soluzione per la sede operativa</i>	38
Giornale di Vimercate: <i>Il Comune vara il piano anti catastrofe</i>	39
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>«La montagna non è assassina ma bisogna conoscerla bene»</i>	40
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>UN ALTRO GIORNO di ricerche affannose se ne è andato senza che siano emerse ..</i>	41
Il Giorno (Brianza): <i>Centro addestramento intitolato allo storico sindaco Ratti</i>	42
Il Giorno (Sondrio): <i>Senza titolo</i>	43
Il Giorno (Sondrio): <i>Ko al primo round la discussione del nuovo Pgt Tutto sospeso: mancano documenti</i>	44
Il Mattino di Padova: <i>yara, il mistero nella palestra</i>	45
Il Messaggero Veneto: <i>rio ruttars, ultimata la sistemazione</i>	46
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile sempre più preparata</i>	47
Il Messaggero Veneto: <i>tromba d'aria, attesa per lo stato di calamità</i>	48

Il Messaggero Veneto: <i>haiti, ora è anche peggio la morte arriva dal colera nell'isola dimenticata</i>	49
Il Piccolo di Trieste: <i>la protezione civile in azione sulle rive del ruttars a dolegna</i>	50
Il Piccolo di Trieste: <i>maltempo, salvataggi a laurana e sul platak</i>	51
Il Piccolo di Trieste: <i>il giallo di yara, il testimone si è inventato tutto</i>	52
La Provincia Pavese: <i>bonifica amianto, pressing del pd in regione - simona contardi</i>	53
La Provincia di Como: <i>Nevicata senza tregua in Valle Intelvi</i>	54
La Provincia di Sondrio: <i>L'esercitazione Anche il sindaco Palleni veste la tuta gialla</i>	55
La Provincia di Sondrio: <i>Valanga, troppe le insidie</i>	56
Quotidiano del Nord.com: <i>Maltempo: settimana ancora all'insegna dell'instabilita' al Nord</i>	57
Il Secolo XIX: <i>Burlando:« Lavori finiti al massimo in primavera»</i>	58
Trentino: <i>haiti, 500 mila euro entro fine anno</i>	59
La Tribuna di Treviso: <i>il comune cerca sei volontari</i>	60
La Tribuna di Treviso: <i>frana l'argine del monticano - giuseppina piovesana</i>	61
Varesenews: <i>Olona, uno studio per il piano anti-esondazione</i>	62
Varesenews: <i>Maltempo: settimana instabile, domani temporali al centro</i>	63
Vivimilano.it: <i>Una carrozza scende in galleria. Simini:«nessuna conseguenza dall'esondazione del Seveso di</i>	64

*Si cerca Yara e aumenta l'angoscia***Adige, L'**

""

Data: **30/11/2010**

Indietro

Scomparsa. Non ha lasciato tracce Il giovane testimone? Si era inventato tutto
Si cerca Yara e aumenta l'angoscia

BERGAMO - Più passano le ore e più sembra incredibile che Yara Gambirasio possa essere sparita nel nulla. Anche ieri, per il quarto giorno, sono proseguite le ricerche in provincia di Bergamo della tredicenne scomparsa venerdì da Brembate Sopra nei settecento metri di strada che separano la sua abitazione dal palazzetto dello sport. Decine di uomini, tra carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile e sommozzatori sono impegnati nelle ricerche. Ieri mattina sono entrate in azione le unità cinofile nel centro sportivo, da dove nessuno avrebbe visto uscire la ragazza. E proprio vicino alla porta d'emergenza della palestra del centro sportivo, uno dei cani avrebbe fiutato un percorso che la 13enne potrebbe aver compiuto in direzione della zona industriale del paese. Un altro elemento da verificare è la cella agganciata dal telefonino di Yara pochi attimi prima che venisse spento. Secondo i primi riscontri, il cellulare della ragazza si sarebbe trovato nelle vicinanze di Mapello, un paese a due chilometri da Brembate Sopra. Intanto l'unica testimonianza che finora sembrava poter dare una svolta alle indagini, si è rivelata infondata. I carabinieri hanno ascoltato il giovane di 19 anni, vicino di casa della ragazzina, che aveva raccontato in televisione di aver visto Yara alle 18.40 di venerdì in compagnia di due sconosciuti nei pressi della sua abitazione. Il ragazzo ha ammesso di essersi inventato tutto ed è stato denunciato. Nel frattempo si moltiplicano le segnalazioni di persone che affermano di aver visto o sentito qualcosa di sospetto. Alla scuola media delle suore Orsoline di Bergamo, i compagni di Yara sono tornati in classe: «Non si è allontanata volontariamente - dicono - Yara era brava a scuola ed era felice, non lo avrebbe mai fatto».

30/11/2010

Pericolo valanghe: grado 3 'marcato'

29-11-2010

Pericolo valanghe:

grado 3 'marcato'

Lo rende noto la Protezione civile, in base alle previsioni meteorologiche dell'Osmer Arpa. La previsione vale fino a giovedì 2 dicembre. E' di grado "marcato" (3 su una scala di 5) il pericolo di caduta di valanghe su tutto l'arco montano del Friuli Venezia Giulia. Le nuove nevicate, che hanno portato altri 30-40 centimetri di manto e il vento in quota hanno portato ad accumuli che, soprattutto oltre i 1.800 metri di quota, possono essere instabili.

Da mercoledì sono previste nuove precipitazioni nevose sopra gli 800-1.000 metri, che non favoriscono il consolidamento del manto nevoso.

L'idea vincente? Ridurre la pendenza dei corsi

Martedì 30 Novembre 2010 PROVINCIA

«L'idea vincente? Ridurre

la pendenza dei corsi»

«Il modo per risolvere il rischio idrogeologico è quello di abbassare l'alveo di tutti i torrenti». Lo afferma Bruno Gilioli, ingegnere di professione e sindaco di Soave tra il 1985 e il 1990, anche lui toccato dall'alluvione. «Ringrazio il sindaco Gambaretto per aver avvisato la popolazione nella notte e ciò ha ridotto i danni», dice Gilioli, «ma ad oggi i muri sono ancora zuppi di acqua. Solo negli ultimi anni il Tramigna raggiunge livelli vicini alla tracimazione con grande facilità. Fino a 15 - 20 anni fa era un evento quando la piena sfiorava il cordolo del muro arginale. Sembra che opere di miglioramento del flusso dell'Alpone e dei suoi affluenti vicentini abbiano accorciato molto i tempi di arrivo delle ondate di piena da monte a valle dell'Alpone: ma queste trovano l'ostacolo del ponte della Motta e da lì tornano indietro, verso Soave, con facilità». «A Soave ci si ricorda certamente che la parte del centro abitato a sinistra del Tramigna era soggetta a inondazioni anche per eventi non drammatici», continua l'ingegner Gilioli. «Peraltro grazie solo ad opere idrauliche eseguite a spese del Comune, negli ultimi decenni, a meno che l'inondazione non provenga dall'Alpone, le acque del centro e zone limitrofe sono smaltite dal sistema fognario». Da quando fu eseguito il fosso di sgrondo lungo la circonvallazione e la corrispondente condotta eseguita dallo Zerpano, anche le zone di San Matteo e via Serenissima hanno risolto il problema di smaltimento delle acque. «A proposito della vasca di laminazione di cui si parla», afferma Gilioli, «in una mappa del Settecento era indicata un'area posta a valle della ferrovia e ad ovest dell'Alpone, che al tempo era allagata, cioè funzionava da vasca di laminazione dell'Alpone. Ma gli alvei dell'Alpone, sicuramente del Tramigna, ma anche del Chiampo, sono adatti a smaltire eventi di portata anche rari, a meno che l'argine non sia scalzato dall'ondata di piena come è successo a Monteforte. Un bacino di laminazione servirebbe in casi rari. Quando ero amministratore, l'ingegner Anti mi parlava di un'altra idea: un progetto generale teso ad eliminare la pensilità dei corsi d'acqua. I nostri corsi sono costretti in argini ben più alti del piano campagna: i torrenti sono sospesi al di sopra del piano di campagna e quindi ogni rottura arginale diventa devastante», spiega Gilioli.

«Funzionari del genio civile mi avevano detto che quel progetto era stato finanziato e sarebbe stato appaltato nel 2009», ricorda l'ingegnere, «e che, a seguito di quell'intervento, il livello teorico di massima piena del Tramigna si sarebbe abbassato di 70 centimetri. In questi giorni, in tanti pensano a difendersi da alluvioni creando barriere private e stazioni di pompaggio a livello familiare perchè non si fidano», dice l'ex sindaco. «Così anche l'amministrazione comunale si preoccupa del pronto rifacimento delle mura arginali dove sono crollate, del ripristino delle porte vinciane, dell'allargamento dell'alveo dell'Alpone alla Motta e della vasca di laminazione nel Vicentino. Ma mi pare che l'idea vincente sia quella dell'ingegner Anti, riducendo la pendenza dei corsi d'acqua. Bisogna partire da valle e risalire a monte; quindi abbassare ed allargare l'alveo dell'Alpone e ridisegnare quelli del Tramigna, del Chiampo e dell'Aldegà. Bisogna portare l'alveo ad essere ovunque sotto il piano campagna, anche in caso di massima piena». Z.M.

Una frana sul percorso Nuovo Palio del Recioto?

Martedì 30 Novembre 2010 SPORT

LA SITUAZIONE. Una corsa internazionale che si appresta a vivere l'edizione numero 50

«Una frana sul percorso»

Nuovo Palio del Recioto?

Allo studio degli organizzatori soluzioni alternative per evitare un tratto diventato «difficile». Cologna, un premio a Dalla Bona

E' un inverno decisamente difficile nel Veneto alluvionato e ora sferzato dai primi freddi della stagione: in questo quadro drammatico, anche la Valpolicella non fa eccezione ed è chiamata a fare i conti con frane e smottamenti. A preoccupare, in particolare, è la frana che si è verificata tra gli abitati di Prun e Fane, che ha coinvolto anche le strade del Palio del Recioto. «Abbiamo fatto un sopralluogo in questi giorni e la strada che collega Prun a Fane è momentaneamente interrotta.

Il fango e i detriti che sono scesi sulla strada rendono, al momento, impossibile il transito e altrettanto difficile la valutazione dei danni causati dal maltempo», spiegano Marco Guardini e Gianfranco Coato, gli ideatori dei percorsi del palio.

«Non appena sarà possibile liberare la strada - aggiungono - valuteremo con chi di dovere se si potrà transitare in piena sicurezza, altrimenti troveremo una soluzione alternativa».

Al Palio del Recioto numero 50 mancano poco meno di cinque mesi: il 26 aprile 2011 il gotha del ciclismo dilettantistico si riunirà a Negrar per rinverdire una tradizione che ogni anno richiama atleti e appassionati da tutte le parti del mondo.

«Abbiamo tutto il tempo che serve per vagliare il tracciato ideale per la prossima edizione e non escludiamo di ricorrere a qualche opzione innovativa», conclude Stefano Bonfioli.

Tra le ipotesi a disposizione di Grandi Eventi Valpolicella, ci sono diverse strade che da Negrar si inerpicano sulle colline della Valpolicella e, vista la particolarità della ricorrenza che si celebrerà nel 2011, una delle varianti più suggestive potrebbe essere rappresentata proprio da una strada bianca da inserire nel tratto in salita. In attesa che la morsa del maltempo si allenti, lo staff presieduto da Stefano Bonfioli è al lavoro per la definizione di tutti i dettagli che andranno a comporre un anniversario degno del blasone e del fascino che da sempre caratterizzano il Palio del Recioto. R.P.

A LUCIANO DALLA BONA LA MEDAGLIA D'ORO "COLOGNA VENETA CITTA' DEL MANDORLATO"

Sarà Luciano Dalla Bona il personaggio che riceverà quest'anno la medaglia d'oro "Cologna Veneta Città del Mandorlato", il prestigioso riconoscimento che come da tradizione l'amministrazione comunale di Cologna Veneta, assegna ad una personalità dello sport, dell'imprenditoria e della vita sociale in occasione della rinomata festa del mandorlato che si terrà quest'anno dal 5 all'8 dicembre prossimi.

Classe '43, Luciano Dalla Bona, nato ciclisticamente nella Polisportiva Libertas Pressana, maturato con la maglia bianco-verde della mitica Sc Padovani e divenuto un grande con la Salvarani di Felice Gimondi, si è laureato due volte campione del mondo nella 100 km a squadre nel 1964 e nel 1965 e, oltre ai numerosi titoli nazionali e regionali, ha collezionato anche una medaglia d'argento alle olimpiadi di Tokyo nel 1964 nella stessa specialità. Sceso di bicicletta ha saputo essere imprenditore di successo capace di creare e diffondere un marchio divenuto simbolo di qualità e italianità come quello del Maglificio Fdb.

Ma la passione per le due ruote, mai sopita in Dalla Bona, l'ha portato a sostenere dal 1978 una delle formazioni più fiorenti del ciclismo veronese in grado di avvicinare i giovani al mondo del ciclismo e di riscuotere consensi negli appuntamenti più importanti del calendario giovanile italiano. Credenziali che fanno di Luciano Dalla Bona un campione di vita, di sport e di lavoro che riceverà domenica 5 dicembre, alle 11.00 presso la sala consiliare del comune di Cologna Veneta, il premio che in passato è andato a uomini altrettanto illustri come Damiano Cunego e Giovanni Rana.A.F.

Dal 2011 un eliporto per le emergenze

Martedì 30 Novembre 2010 PROVINCIA

CHIARI/2. Domani incontro con i gruppi locali

Dal 2011 un eliporto

per le emergenze

È stato il gesto di generosità di un imprenditore locale a consentire a Chiari un nuovo soccorso dal cielo. E' grazie a questo gesto che presto verrà realizzato il primo eliporto della città, dove potranno atterrare le eliambulanze provenienti dal Civile di Brescia, da Milano o da Bergamo. Fabiano Navoni, presidente del Consiglio comunale, si è occupato da tempo del potenziamento della nuova caserma dei Vigili del fuoco e della sede della Protezione Civile, e anche per questo progetto è stato designato dalla Giunta. Non a caso la collocazione dell'eliporto sarà proprio nella sede dei due corpi, al Polo dell'emergenza di via Campagnola.

Domani alle 18 Navoni incontrerà le associazioni di volontariato interessate al progetto, che richiederà una collaborazione logistica per gestire il collegamento tra ospedale, luogo dell'incidente e eliporto.

«Tra questi - spiega Navoni - ci sarà il gruppo della Croce Bianca e il gruppo di Protezione civile». L' Azienda regionale emergenza urgenza offre il progetto a costo zero. M.M.

Data: 30-11-2010	Bresciaoggi(Abbonati)	Estratto da pagina: 5
----------------------------	------------------------------	---------------------------------

Yara, ansia e paura: quell'ultima traccia del suo cellulare

Martedì 30 Novembre 2010 NAZIONALE

MINORENNE SCOMPARSA. Nel Bergamasco

Yara, ansia e paura:

quell'ultima traccia

del suo cellulare

Denunciato un falso testimone Ma segnalato un furgone bianco

BERGAMO

Oggi è il quinto giorno di ricerche per trovare Yara Gambirasio, la tredicenne scomparsa venerdì da Brembate Sopra (Bergamo) nei settecento metri di strada che separano la sua abitazione dal palazzetto dello sport.

Decine di uomini, tra carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile e sommozzatori sono di nuovo impegnati in queste ore a scandagliare ogni metro quadrato di terra e di fiume intorno alle campagne di Brembate Sopra, fino alla zona dell'Isola e della Valle Imagna. Ieri mattina si sono messi al lavoro anche i sommozzatori, un elicottero dell'Arma e le unità cinofile all'interno del centro sportivo, da dove nessuno avrebbe visto uscire la ragazza. E proprio vicino alla porta d'emergenza della palestra del centro sportivo, uno dei cani avrebbe fiutato un percorso che la 13enne potrebbe aver compiuto in direzione della zona industriale del paese, allontanandosi dal palazzetto dello sport. Un altro elemento da verificare è la cella agganciata dal telefonino di Yara pochi attimi prima che venisse spento.

Secondo i primi riscontri, il cellulare della ragazza si sarebbe trovato nelle vicinanze di Mapello (Bergamo), un paese a due chilometri da Brembate Sopra. Infondata la segnalazione di un giovane di 19 anni, vicino di casa della ragazzina, che aveva raccontato di aver visto Yara alle 18.40 di venerdì in compagnia di due sconosciuti nei pressi della sua abitazione. È stato denunciato.

Una ragazza avrebbe notato un furgone bianco allontanarsi a grande velocità intorno alle 18.45 nella zona dov'è scomparsa la tredicenne, mentre un'altra ha detto di aver sentito delle urla per la strada.

«Montagna, occorre più informazione»

30 nov 2010 TrentinoStefano Voltolini RIPRODUZIONE RISERVATA

Dellai: «Non servono nuovi apparati». Ghezzi (impiantisti): timori per il free ride

Da La presidente di Anef: «Noi non possiamo assumerci nuovi oneri. C'è però un problema di responsabilità personale»

Confronto Nella foto grande il gov e r n a t o r e Dellai in pista (Foto Rensi). A sinistra Valeria Ghezzi (presidente Anef) TRENTINO L'ambiente alpino non si può chiudere o blindare con «apparati» in grado di bloccare coloro che non rispecchiano divieti sui fuoripista e i bollettini di rischio valanghe. Semmai, quello che possono fare l'ente pubblico e le associazioni è investire nella formazione delle persone. Lorenzo Dellai, presidente della Provincia di Trento, offre la sua ricetta su montagna e sicurezza commentando le proposte emerse durante il forum sul tema promosso dal Corriere del Trentino. La necessità di fare di più sulla formazione è condivisa da Valeria Ghezzi, presidente degli impiantisti di Confindustria, che si ricollega al boom del free-ride: «Una campagna informativa sul senso di responsabilità personale può essere una buona idea».

Dellai si mostra perplesso sulle proposte emerse durante il forum a cui hanno partecipato il procuratore capo di Trento Stefano Dragone, il presidente del soccorso alpino Roberto Bolza, la guida alpina e presidente del Film Festival della montagna e dell'Accademia della montagna Egidio Bonapace, il presidente della Sat Piergiorgio Motter e Mauro Mazzola, funzionario della protezione civile e presidente della Commissione neve e valanghe della Sat.

Le aree «dedicate» al fuoripista gestite da personale competente e pensate per ovviare al turismo di massa e poco accorto non convincono il governatore. «Chi ama il fuoripista dice ben difficilmente si accontenterà di andare su un percorso vigilato. Può essere utile, ma credo che la cosa migliore sia investire nella formazione sulla sicurezza in montagna. Ci sono tanti strumenti informativi, penso anche alle varie associazioni attive in questo settore come Sat e soccorso alpino». In montagna, sottolinea Dellai, «esiste il rischio e non ci si può illudere di ridurlo»: «La variabile umana esiste sempre».

Inutile quindi l'istituzione di una sorta di stato di polizia in quota con il compito di vigilare sulle trasgressioni, ad esempio quelle connesse al rischio valanghe. E neanche un inasprimento delle sanzioni, così come chiesto alla politica da Dragone, sembra all'ordine del giorno. «Non bisogna illudersi che creando ulteriori apparati a quelli esistenti si arrivi ad una soluzione. Sarebbe una scorciatoia». Il ragionamento vale anche a proposito dell'istituzione delle «sentinelle» del territorio. L'idea è di Bonapace: il presidente dell'Accademia della montagna aveva proposto nel forum di superare la commissione valanghe (definite «non più funzionali») individuando tra gli alpinisti già presenti a livello locale un punto di riferimento per i Comuni. L'esperto avrebbe il compito di consigliare il primo cittadino e stabilire in anticipo quando è rischioso avventurarsi in pista o nelle vette. «La commissione valanghe è uno strumento molto importante nota il presidente della Provincia ed è composta da persone che hanno le competenze e una valida conoscenza del territorio». Niet anche all'idea di Dragone di far pagare i soccorsi «in misura proporzionale all'irresponsabilità». Un modo per scoraggiare imprudenze eccessive e tutelare allo stesso tempo la vita dei soccorritori. «Il primo problema è salvare le vite, non chiedersi quanto fargli pagare» conclude il governatore.

Sul binomio sicurezza e formazione insiste anche Valeria Ghezzi. «Gli impiantisti non possono occuparsi anche dei fuoripista mette in chiaro la numero uno di Anef in Trentino. Sarebbe una responsabilità non gestibile. C'è però un problema di responsabilità personale, legato anche alla diffusione del free ride». Il riferimento è alla discesa in neve fresca con sci appositi, più larghi e maneggevoli. Una pratica che prende piede soprattutto tra i giovani che salgono con gli impianti e scendono in completa libertà. «Chi pratica il free-ride, così come lo scialpinismo, deve avere la consapevolezza che la montagna è un ambiente naturale e come tale pericoloso. Noi impiantisti possiamo contribuire con cartelli che avvertono sui rischi, ma una buona idea sarebbe una campagna di informazione realizzata con la collaborazione di tutti i soggetti interessati, Provincia, impiantisti, Sat e soccorso alpino».

Ghezzi, a capo delle funivie San Martino, è nuovamente d'accordo con Dellai sulla difesa delle commissioni valanghe: «A San Martino la commissione si riunisce sempre quando c'è necessità e consiglia in modo costante il sindaco sugli eventuali rischi».

Sicurezza: Dellai e alpinisti divisi

30 nov 2010 TrentinoStefano Voltolini RIPRODUZIONE RISERVATA

Dellai: «Non servono nuovi apparati». Ghezzi (impiantisti): timori per il free ride

La presidente di Anef: «Noi non possiamo assumerci nuovi oneri. C'è però un problema di responsabilità personale»

TRENTO L'ambiente alpino non si può chiudere o blindare con «apparati» in grado di bloccare coloro che non rispecchiano divieti sui fuoripista e i bollettini di rischio valanghe. Semmai, quello che possono fare l'ente pubblico e le associazioni è investire nella formazione delle persone. Lorenzo Dellai, presidente della Provincia di Trento, offre la sua ricetta su montagna e sicurezza commentando le proposte emerse durante il forum sul tema promosso dal Corriere del Trentino. La necessità di fare di più sulla formazione è condivisa da Valeria Ghezzi, presidente degli impiantisti di Confindustria, che si ricollega al boom del free-ride: «Una campagna informativa sul senso di responsabilità personale può essere una buona idea».

Dellai si mostra perplesso sulle proposte emerse durante il forum a cui hanno partecipato il procuratore capo di Trento Stefano Dragone, il presidente del soccorso alpino Roberto Bolza, la guida alpina e presidente del Film Festival della montagna e dell'Accademia della montagna Egidio Bonapace, il presidente della Sat Piergiorgio Motter e Mauro Mazzola, funzionario della protezione civile e presidente della Commissione neve e valanghe della Sat.

Le aree «dedicate» al fuoripista gestite da personale competente e pensate per ovviare al turismo di massa e poco accorto non convincono il governatore. «Chi ama il fuoripista dice ben difficilmente si accontenterà di andare su un percorso vigilato. Può essere utile, ma credo che la cosa migliore sia investire nella formazione sulla sicurezza in montagna. Ci sono tanti strumenti informativi, penso anche alle varie associazioni attive in questo settore come Sat e soccorso alpino». In montagna, sottolinea Dellai, «esiste il rischio e non ci si può illudere di ridurlo»: «La variabile umana esiste sempre».

Inutile quindi l'istituzione di una sorta di stato di polizia in quota con il compito di vigilare sulle trasgressioni, ad esempio quelle connesse al rischio valanghe. E neanche un inasprimento delle sanzioni, così come chiesto alla politica da Dragone, sembra all'ordine del giorno. «Non bisogna illudersi che creando ulteriori apparati a quelli esistenti si arrivi ad una soluzione. Sarebbe una scorciatoia». Il ragionamento vale anche a proposito dell'istituzione delle «sentinelle» del territorio. L'idea è di Bonapace: il presidente dell'Accademia della montagna aveva proposto nel forum di superare la commissione valanghe (definite «non più funzionali») individuando tra gli alpinisti già presenti a livello locale un punto di riferimento per i Comuni. L'esperto avrebbe il compito di consigliare il primo cittadino e stabilire in anticipo quando è rischioso avventurarsi in pista o nelle vette. «La commissione valanghe è uno strumento molto importante nota il presidente della Provincia ed è composta da persone che hanno le competenze e una valida conoscenza del territorio». Niet anche all'idea di Dragone di far pagare i soccorsi «in misura proporzionale all'irresponsabilità». Un modo per scoraggiare imprudenze eccessive e tutelare allo stesso tempo la vita dei soccorritori. «Il primo problema è salvare le vite, non chiedersi quanto fargli pagare» conclude il governatore.

Sul binomio sicurezza e formazione insiste anche Valeria Ghezzi. «Gli impiantisti non possono occuparsi anche dei fuoripista mette in chiaro la numero uno di Anef in Trentino. Sarebbe una responsabilità non gestibile. C'è però un problema di responsabilità personale, legato anche alla diffusione del free ride». Il riferimento è alla discesa in neve fresca con sci appositi, più larghi e maneggevoli. Una pratica che prende piede soprattutto tra i giovani che salgono con gli impianti e scendono in completa libertà. «Chi pratica il free-ride, così come lo scialpinismo, deve avere la consapevolezza che la montagna è un ambiente naturale e come tale pericoloso. Noi impiantisti possiamo contribuire con cartelli che avvisano sui rischi, ma una buona idea sarebbe una campagna di informazione realizzata con la collaborazione di tutti i soggetti interessati, Provincia, impiantisti, Sat e soccorso alpino».

Ghezzi, a capo delle funivie San Martino, è nuovamente d'accordo con Dellai sulla difesa delle commissioni valanghe: «A San Martino la commissione si riunisce sempre quando c'è necessità e consiglia in modo costante il sindaco sugli eventuali rischi».

Veneto, altro no ai rifiuti campani «Discariche piene per l'alluvione»

30 nov 2010 Venezia A.Z. RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermato lo stop alla Conferenza Stato-Regioni. Ma Sacconi: «Sto col premier»

VENEZIA La Regione Veneto non si sposta di un millimetro. Alla Conferenza Stato-Regioni ribadisce il suo no ai rifiuti campani. Motivo? «Abbiamo già un surplus di 70 mila tonnellate provocato dall'alluvione, che il nostro sistema di discariche e inceneritori farà già fatica a smaltire» spiega l'assessore all'Ambiente, Maurizio Conte (Lega). Sul fronte governativo, però, il ripetuto no del Veneto (Pdl compreso) comincia a imbarazzare i suoi rappresentanti nell'esecutivo. Il ministro Maurizio Sacconi sta con il premier e dice: «Mi auguro che il Veneto possa contribuire a risolvere un problema che è nazionale». VENEZIA Ma non vorrete mica chiedere aiuto proprio al Veneto, che si trova sul groppone una massa enorme di rifiuti extra da smaltire, prodotti dalla grande alluvione d'inizio novembre?

Messa così, in effetti, la questione ha qualche fondamento: dalla spazzatura spiaggiata sulle coste fino alla montagna di elettrodomestici e macchinari fuori uso, qui ci sono almeno 70 mila tonnellate aggiuntive - secondo i dati in possesso dell'assessore regionale all'Ambiente, Maurizio Conte - di materiali da mandare in discarica. Figuriamoci se c'è posto anche per la monnezza che in Campania non riescono a smaltire.

Questo è l'argomento tecnico che il Veneto porterà al tavolo delle Regioni, riunito sin da oggi per rendere operativo l'accordo raggiunto a Roma con il ministro Raffaele Fitto, in rappresentanza dell'esecutivo centrale. La Conferenza delle Regioni, in linea di principio, ha accolto la richiesta del governo di correre in soccorso alla Campania, nella misura di 600 tonnellate di rifiuti al giorno da smaltire per i prossimi tre mesi. Ma toccherà al tavolo tecnico verificare nel concreto la disponibilità di ogni singola Regione a ricevere l'immondizia campana e in quali dimensioni. «A questo tavolo - conferma l'assessore Conte (Lega) - noi sosterremo l'impossibilità che il Veneto si accoli una parte dei rifiuti campani, poiché abbiamo già un surplus di 70 mila tonnellate provocato dall'alluvione, che il nostro sistema di discariche e inceneritori farà già fatica a smaltire. Certo - ribadisce Conte - la motivazione tecnica andrà a sostenere anche quella politica».

Il Veneto, infatti, non da og-

gi si proclama contrario ad andare in soccorso alle periodiche emergenze rifiuti della Campania, facendone una questione di principio: finché troveranno qualcuno che, in nome della solidarietà nazionale, si farà carico del problema - è l'argomentazione utilizzata da Giancarlo Galan in poi - gli amministratori campani non affronteranno seriamente il problema.

Sul fronte governativo, però, il ripetuto no del Veneto comincia a imbarazzare i suoi rappresentanti nell'esecutivo. Maurizio Sacconi, ministro di origini trevigiane, ancora ieri ha provato a scalfire tanta granitica contrarietà: «Mi auguro che il Veneto - ha dichiarato - possa contribuire a risolvere un problema che è nazionale e colpisce l'Italia intera. Ha senso il nostro contributo - ha aggiunto il ministro, riferendosi alla sua regione - nel momento in cui, come oggi avviene, si inserisce dentro un percorso sostenibile, che renda sostenibili le soluzioni nel territorio. Anch'io ovviamente unisco il mio appello a quello ancora più autorevole del presidente del Consiglio».

Dagli addetti ai lavori, però, arriva un totale appoggio alla linea dura della Regione. Mette in chiaro Mario Sandrin, presidente di Sesa (società di raccolta e smaltimento rifiuti in provincia di Padova): «Il Veneto sta già facendo la sua parte, gestendo provvisoriamente alcune quote, anche se piccole, di rifiuto differenziato proveniente da quelle zone. Un impegno che il Veneto - sottolinea Sandrin - si è preso almeno fino a quando non saranno ultimati in Campania gli impianti di trattamento. Altra cosa, però, è costringere il Veneto a smaltire rifiuti indifferenziati provenienti da fuori: mi auguro davvero che il presidente Luca Zaia tenga duro di fronte alle richieste del presidente del Consiglio e continui a impedire ai rifiuti della Campania di arrivare qui. Il nostro non è un ragionamento egoistico, ma solo una presa d'atto della situazione». VENEZIA Ma non vorrete mica chiedere aiuto proprio al Veneto, che si trova sul groppone una massa enorme di rifiuti extra da smaltire, prodotti dalla grande alluvione d'inizio novembre?

Messa così, in effetti, la questione ha qualche fondamento: dalla spazzatura spiaggiata sulle coste fino alla montagna di elettrodomestici e macchinari fuori uso, qui ci sono almeno 70 mila tonnellate aggiuntive - secondo i dati in possesso dell'assessore regionale all'Ambiente, Maurizio Conte - di materiali da mandare in discarica. Figuriamoci se c'è posto anche per la monnezza che in Campania non riescono a smaltire.

Questo è l'argomento tecnico che il Veneto porterà al tavolo delle Regioni, riunito sin da oggi per rendere operativo

Veneto, altro no ai rifiuti campani «Discariche piene per l'alluvione»

l'accordo raggiunto a Roma con il ministro Raffaele Fitto, in rappresentanza dell'esecutivo centrale. La Conferenza delle Regioni, in linea di principio, ha accolto la richiesta del governo di correre in soccorso alla Campania, nella misura di 600 tonnellate di rifiuti al giorno da smaltire per i prossimi tre mesi. Ma toccherà al tavolo tecnico verificare nel concreto la disponibilità di ogni singola Regione a ricevere l'immondizia campana e in quali dimensioni. «A questo tavolo - conferma l'assessore Conte (Lega) - noi sosterremo l'impossibilità che il Veneto si accolli una parte dei rifiuti campani, poiché abbiamo già un surplus di 70 mila tonnellate provocato dall'alluvione, che il nostro sistema di discariche e inceneritori farà già fatica a smaltire. Certo - ribadisce Conte - la motivazione tecnica andrà a sostenere anche quella politica».

Il Veneto, infatti, non da og-

gi si proclama contrario ad andare in soccorso alle periodiche emergenze rifiuti della Campania, facendone una questione di principio: finché troveranno qualcuno che, in nome della solidarietà nazionale, si farà carico del problema - è l'argomentazione utilizzata da Giancarlo Galan in poi - gli amministratori campani non affronteranno seriamente il problema.

Sul fronte governativo, però, il ripetuto no del Veneto comincia a imbarazzare i suoi rappresentanti nell'esecutivo. Maurizio Sacconi, ministro di origini trevigiane, ancora ieri ha provato a scalfire tanta granitica contrarietà: «Mi auguro che il Veneto - ha dichiarato - possa contribuire a risolvere un problema che è nazionale e colpisce l'Italia intera. Ha senso il nostro contributo - ha aggiunto il ministro, riferendosi alla sua regione - nel momento in cui, come oggi avviene, si inserisce dentro un percorso sostenibile, che renda sostenibili le soluzioni nel territorio. Anch'io ovviamente unisco il mio appello a quello ancora più autorevole del presidente del Consiglio».

Dagli addetti ai lavori, però, arriva un totale appoggio alla linea dura della Regione. Mette in chiaro Mario Sandrin, presidente di Sesa (società di raccolta e smaltimento rifiuti in provincia di Padova): «Il Veneto sta già facendo la sua parte, gestendo provvisoriamente alcune quote, anche se piccole, di rifiuto differenziato proveniente da quelle zone. Un impegno che il Veneto - sottolinea Sandrin - si è preso almeno fino a quando non saranno ultimati in Campania gli impianti di trattamento. Altra cosa, però, è costringere il Veneto a smaltire rifiuti indifferenziati provenienti da fuori: mi auguro davvero che il presidente Luca Zaia tenga duro di fronte alle richieste del presidente del Consiglio e continui a impedire ai rifiuti della Campania di arrivare qui. Il nostro non è un ragionamento egoistico, ma solo una presa d'atto della situazione».

Rifiuti di Napoli, l'ultimo no «Prima quelli degli alluvionati».

30 nov 2010 VeronaA.Z.

Rifiuti di Napoli, l'ultimo no «Prima quelli degli alluvionati»

Ma Sacconi: «Sto col premier, il Veneto faccia la sua parte»

VENEZIA Ma non vorrete mica chiedere aiuto proprio al Veneto, che si trova sul groppone una massa enorme di rifiuti extra da smaltire, prodotti dalla grande alluvione d'inizio novembre?

Messa così, in effetti, la questione ha qualche fondamento: dalla spazzatura spiaggiata sulle coste fino alla montagna di elettrodomestici e macchinari fuori uso, qui ci sono almeno 70 mila tonnellate aggiuntive - secondo i dati in possesso dell'assessore regionale all'Ambiente, Maurizio Conte - di materiali da mandare in discarica. Figuriamoci se c'è posto anche per la monnezza che in Campania non riescono a smaltire.

Questo è l'argomento tecnico che il Veneto porterà al tavolo delle Regioni, riunito sin da oggi per rendere operativo l'accordo raggiunto a Roma con il ministro Raffaele Fitto, in rappresentanza dell'esecutivo centrale. La Conferenza delle Regioni, in linea di principio, ha accolto la richiesta del governo di correre in soccorso alla Campania, nella misura di 600 tonnellate di rifiuti al giorno da smaltire per i prossimi tre mesi. Ma toccherà al tavolo tecnico verificare nel concreto la disponibilità di ogni singola Regione a ricevere l'immondizia campana e in quali dimensioni. «A questo tavolo - conferma l'assessore Conte (Lega) - noi sosterremo l'impossibilità che il Veneto si accolli una parte dei rifiuti campani, poiché abbiamo già un surplus di 70 mila tonnellate provocato dall'alluvione, che il nostro sistema di discariche e inceneritori farà già fatica a smaltire. Certo - ribadisce Conte - la motivazione tecnica andrà a sostenere anche quella politica».

Il Veneto, infatti, non da og-

gi si proclama contrario ad andare in soccorso alle periodiche emergenze rifiuti della Campania, facendone una questione di principio: finché troveranno qualcuno che, in nome della solidarietà nazionale, si farà carico del problema - è l'argomentazione utilizzata da Giancarlo Galan in poi - gli amministratori campani non affronteranno seriamente il problema.

Sul fronte governativo, però, il ripetuto no del Veneto comincia a imbarazzare i suoi rappresentanti nell'esecutivo. Maurizio Sacconi, ministro di origini trevigiane, ancora ieri ha provato a scalfire tanta granitica contrarietà: «Mi auguro che il Veneto - ha dichiarato - possa contribuire a risolvere un problema che è nazionale e colpisce l'Italia intera. Ha senso il nostro contributo - ha aggiunto il ministro, riferendosi alla sua regione - nel momento in cui, come oggi avviene, si inserisce dentro un percorso sostenibile, che renda sostenibili le soluzioni nel territorio. Anch'io ovviamente unisco il mio appello a quello ancora più autorevole del presidente del Consiglio».

Dagli addetti ai lavori, però, arriva un totale appoggio alla linea dura della Regione. Mette in chiaro Mario Sandrin, presidente di Sesa (società di raccolta e smaltimento rifiuti in provincia di Padova): «Il Veneto sta già facendo la sua parte, gestendo provvisoriamente alcune quote, anche se piccole, di rifiuto differenziato proveniente da quelle zone. Un impegno che il Veneto - sottolinea Sandrin - si è preso almeno fino a quando non saranno ultimati in Campania gli impianti di trattamento. Altra cosa, però, è costringere il Veneto a smaltire rifiuti indifferenziati provenienti da fuori: mi auguro davvero che il presidente Luca Zaia tenga duro di fronte alle richieste del presidente del Consiglio e continui a impedire ai rifiuti della Campania di arrivare qui. Il nostro non è un ragionamento egoistico, ma solo una presa d'atto della situazione».

Un mese fa la piena Il caos risarcimenti

30 nov 2010 Vicenzadi MARCO BONET RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripulite le strade, ci si impantana sui risarcimenti

VICENZA Le scintillanti luci di Natale e l'odore acre della muffa. Ad un mese dalla Grande Pioggia che nella notte tra il 31 ottobre ed il 1^o novembre ha annegato mezzo Veneto, il lento ritorno alla normalità di Vicenza, l'epicentro dell'onda anomala, passa anche dalle luminarie che il Comune ha steso dal centro storico al Ponte degli Angeli, là dove più duramente il Bacchiglione ha ricordato che c'è e può far male. Un cielo fatto di 260 mila led, voluto dai negozi per ricominciare (il 60% di quelli colpiti ha già riaperto i battenti) ma anche per non dimenticare che lì sotto, per giorni, si è spalato il fango e temuto il peggio. «L'alluvione è come una botta quando si cade - sorride il sindaco, Achille Variati - i lividi più dolorosi si vedono dopo». Come la puzza che continua a salire dagli scantinati, come la muffa che si arrampica sulle pareti e come quell'acqua che gocciola infima nei muri portanti, più pericolosa di un caterpillar, e costringe a chiedere ai parenti ed agli amici un letto per una notte in più, perché a casa c'è il rischio che venga tutto giù.

Fango e danni Il fango dopo l'alluvione. A Cresole, nel Vicentino, i camion carichi di cose da buttare A Vicenza le famiglie hanno contato danni per oltre 75 milioni, le aziende per 60 milioni, il Comune, tra danni vari, per altri 25 milioni. Se si va in città, però, bisogna sbirciare dalle finestre per vedere i mobili accatastati, perché dalla strada, con l'eccezione del ponte Pusterla che porta al centro (e per il quale ci vorrà perlomeno un milione e mezzo di euro), tutto sembra sistemato. «E' un'abitudine molto "veneta" - spiega Variati - qui non si aspetta, ci si tira su le maniche e si fa da sé». Un'abitudine che rischia d'essere pericolosa, come disse qualche sindaco quando Berlusconi salì a vedere il dramma imbavagliato dai giornali e dalle tivù nazionali, «perché se i danni non si vedono, i soldi non arrivano». Il Cavaliere ha visto ed i (primi) soldi sono arrivati: 322 milioni di euro. Ne servirebbero di più ma già sarebbe una conquista capire come spendere quelli che ci sono. La Regione lavora in tre direzioni: innanzitutto si spera di riuscire a dare alle famiglie ed alle aziende alluvionate un primo anticipo dei risarcimenti, si dice del 10-15%, entro Natale, anche se nel frattempo i Comuni colpiti dalla Grande Pioggia sono saliti a 327, per quasi un miliardo e 100 milioni di euro di danni. E c'è ancora tempo fino al 6 dicembre per fare domanda. Il secondo fronte è quello della sospensione delle tasse per le aziende finite sott'acqua: sono 3433, per ora sono riuscite ad avere un rinvio di dieci giorni che sa di beffa, mentre sul tavolo del consiglio dei ministri resta in attesa di una firma l'ordinanza della Protezione civile che dovrebbe dare il là al rinvio pure del pagamento dei contributi previdenziali (a Vicenza, invece, è cosa fatta il differimento del saldo Ici). Il terzo ed ultimo punto riguarda la compilazione, entro la fine dell'anno, di un piano di opere strutturali per la messa in sicurezza del territorio, onde evitare che la catastrofe si ripeta al prossimo «evento eccezionale», che tanto eccezionale però non sembra più.

Nel frattempo a Caldogno, che sta a pochi chilometri da Vicenza, il sindaco Marcello Vezzaro ha spostato le sfide a carte degli anziani negli spogliatoi del campo sportivo, perché il centro ricreativo è ancora inagibile, avviato una raccolta fondi per riacquistare il pulmino dei disabili del Gruppo Spuma Get (che sono stati trasferiti nel capoluogo ed ancora stanno lì) e disseminato il Comune di deumidificatori, nella speranza di riportare sotto un tetto le cinquanta famiglie che non sono ancora tornate a casa. «C'è grande confusione - si lamenta - l'invio delle liste degli alluvionati alla Regione è stato un caos ed ancora manca l'ordinanza con i criteri per la spesa dei fondi». Anche per questo Lino Gambaretto, sindaco di Soave, oggi scriverà alla Regione: «Per sapere se almeno posso utilizzare i 7 milioni e mezzo che ho in cassa bloccati dal patto di stabilità. Perché se uno viene qua, tolti due argini in pietra crollati, sembra che non sia successo nulla, tanto in fretta abbiamo ripulito. E invece ho ancora una ventina di aziende ferme, che non sanno come e quando ricominceranno a lavorare». La lettera la firmerà anche Carlo Tessari, sindaco di Monteforte d'Alpone, che dopo cinque giorni aveva già riaperto le elementari e le medie del paese ma adesso deve arrendersi di fronte al burocrata: per compilare le richieste di risarcimento dei suoi 800 alluvionati, che hanno perso quasi tutto, ha dovuto perfino istituire venti squadre di esperti. Ancora un po', e ci vorrà la protezione civile. Un'altra volta.

Alluvione, Sacconi: «Sospesi anche i contributi»

Politica e risorse

Alluvione, Sacconi: «Sospesi
anche i contributi»

La Cgia incalza: «dimenticata» la scadenza del 30 novembre. Il ministero: pronta l'ordinanza VENEZIA Ebbene no, i contributi previdenziali non erano compresi nel provvedimento di sospensione dei pagamenti previsto dal governo in favore delle imprese colpite dall'alluvione. Una volta tanto, però, il tam tam delle segnalazioni ha prodotto risultati in tempo reale: la Cgia di Mestre chiama, il ministero risponde. Avverte in mattinata Giuseppe Bortolussi (Cgia): «In questo mini-rinvio (il pagamento dell'acconto Irpef, per ora, è stato spostato dal 30 novembre al 10 dicembre, ndr), per l'assenza di una disposizione del ministero del Lavoro, non sono inclusi i contributi previdenziali che, purtroppo, i titolari di imprese artigiane e commerciali colpiti dall'alluvione dovranno versare all'Inps entro il 30 di novembre ». Cioè martedì, secondo il calendario vigente. A metà pomeriggio, sabato il ministero del Lavoro, retto dal veneto Maurizio Sacconi, ha già pronta la risposta: «Il rinvio del pagamento dei contributi previdenziali sarà disposto lunedì mattina da un'ordinanza della Protezione civile, non avendo il ministro del Lavoro analoga possibilità. Successivamente - specifica una nota del ministero - con il decreto legge "milleproroghe", potrà essere valutata la possibilità di un ulteriore rinvio dei pagamenti di tributi e contributi al nuovo anno, in quanto solo una norma di legge può disporlo».

Vabbé, intanto accontentiamoci dell'oggi. Ma che fatica alleviare le difficoltà di chi ha avuto il negozio o il capannone invasi dall'acqua. A proposito. Al capitolo «risarcimento danni», si registra una secca precisazione del vicecommissario delegato per l'emergenza, Mariano Carraro, braccio operativo del governatore Luca Zaia: «Sono assolutamente valide - ha messo nero su bianco Carraro - tutte le domande già presentate ai Comuni per ottenere il sostegno economico e l'acconto sugli aiuti. Per questa grave emergenza che ha colpito il Veneto abbiamo azzerato la burocrazia formale per andare esclusivamente alla sostanza». Ulteriore informazione: per la segnalazione dei danni e la conseguente richiesta di acconto, ci sarà tempo fino a lunedì 6 dicembre. Meglio non oltre. Sottolinea ancora Carraro: «L'importante è che la domanda contenga i dati essenziali corretti del richiedente e, ovviamente, che non riporti dichiarazioni non veritiere. Del tutto validi saranno anche i moduli contenuti nel vademecum distribuito (anche in allegato al Corriere del Veneto,), benché abbiano un formato più piccolo del normale ». Questo vademecum ha fatto arrabbiare parecchio i sindaci dei comuni alluvionati in provincia di Padova. Anna Lazzarin, di Veggiano, ieri ha sfogato così la sua frustrazione: «Ma com'è possibile? È sabato e ancora non ne sappiamo niente. Questo è un atteggiamento irrispettoso del nostro ruolo. Il vicecommissario Carraro - specifica Lazzarin - aveva garantito che avremmo avuto il vademecum prima della sua distribuzione capillare attraverso la stampa. Se siamo noi sindaci i primi a non essere informati, che risposte potremo dare alla nostra gente?». Domanda legittima.

Alessandro Zuin

Il giallo di don Matteo, sparito da due mesi

30 nov 2010 MilanoG.Spa. RIPRODUZIONE RISERVATA

VELLO (Brescia) Sparito nel nulla pochi giorni prima che la Corte di Cassazione si pronunciasse sull'accusa di abusi su una 13enne. Rimane fitto il mistero sulla scomparsa di don Matteo Diletti, prete bergamasco di 39 anni di cui non si hanno più notizie dallo scorso 23 settembre. In primo grado don Matteo era stato condannato a 4 anni. Pena confermata anche in appello e il 12 ottobre pure dalla Cassazione. L'ipotesi più accreditata dagli investigatori rimane quella della fuga volontaria: don Diletti forse temeva di finire in carcere e ha preferito far perdere le proprie tracce. Il giorno della scomparsa a lanciare l'allarme a polizia e carabinieri era stato il fratello. Don Diletti era uscito con la sua Peugeot bianca, ritrovata il 30 settembre in un parcheggio poco distante dal centro di Vello di Marone, paese bresciano che si affaccia sul lago d'Iseo. Sul sedile posteriore una copia del Vangelo e alcuni indumenti. Per una settimana i volontari della protezione civile, del soccorso alpino e i carabinieri hanno setacciato ogni angolo della riva e i sommozzatori il tratto di lago antistante Vello recuperando, in una spiaggetta poco lontano da dove era stata abbandonata la sua auto, il borsellino con all'interno un rosaio e alcuni effetti personali di don Diletti. Ma gli inquirenti non sembrano avere dubbi: «É probabile che don Matteo sia scappato si ripete in procura. Non abbiamo trovato indizi che facciano pensare a un suicidio». La tesi della fuga volontaria, invece, sarebbe confermata da due particolari: il religioso, infatti, sarebbe uscito di casa portandosi il passaporto e del denaro contante.

rischio valanghe marcato sui monti - cristian arboit

Ancora neve in provincia nella giornata di ieri e prime cadute mediate al pronto soccorso del San Martino

Rischio valanghe marcato sui monti

L'Arpav lancia la prima allerta della stagione: temperature troppo oscillanti

CRISTIAN ARBOIT

BELLUNO. Complici le ultime nevicate e le temperature altalenanti, il rischio valanghe diventa “marcato”, tre su una scala da zero a cinque. Diversi i disagi per automobilisti e pedoni, ma nessuna vera emergenza.

Cinque-sei i bellunesi che ieri si sono recati al pronto soccorso per delle brutte cadute. La neve ha concesso tregua nelle ore centrali della giornata, ma ieri mattina fioccava abbondantemente anche a Belluno città.

Quella lanciata ieri è la prima grande allerta valanghe della stagione. L'Arpav spiega che l'aumento della pericolosità è stato causato dalle oscillazioni delle temperature ma anche dagli accumuli instabili generati dal vento che ha ridistribuito il manto nevoso in quota. Lo strato superficiale della neve, spiegano sempre dall'Agenzia per il territorio, è di debole coesione, mentre lungo i pendii ripidi e soleggiati, sono presenti croste friabili di accumuli semighiacciati.

Alcune avvisaglie ci sono già state. L'Arpav ha riscontrato nei giorni scorsi alcuni piccoli distacchi dove a incidere è stata proprio l'umidità della base del manto nevoso. L'appello dell'Arpav e degli operatori di soccorso in genere è quello solito alla prudenza, in particolare lungo i pendii aperti, nei canalini e in zone di cresta.

Le forze dell'ordine hanno monitorato l'evolversi della situazione soprattutto nella prima parte della giornata, dove a preoccupare è stata la patina notturna che si è formata in alcune zone e resa ancora più viscosa dalla neve. Tra le “sorvegliate speciali” la Val Boite, mentre alcuni mezzi si sono fermati sulla variante di Lozzo. Ha nevicato per buona parte della giornata anche in Comelico, dove però non si sono registrati particolari disagi. Proprio a Padola spetta uno dei primi record stagionali con 15 centimetri tra domenica e lunedì. Ci sono poi Pecol di Zoldo Alto e Auronzo di Cadore.

Nelle Prealpi nevicate importanti hanno interessato il Nevegal e il Pian Cansiglio. Nel Feltrino il record va ad Arsiè.

Prime gelate e prime cadute un po' in tutta la provincia. Diverse le persone che ieri si sono presentate in pronto soccorso a Belluno per delle cadute molto probabilmente avvenute il giorno prima. Se la sono cavata con qualche contusione.

cinque concerti per il mondo del volontariato

MUSICA E SOLIDARIETA'

BELLUNO. Se il muro più tristemente famoso, quello di Berlino, è caduto da oltre 20 anni, un altro rimane in piedi, con tutta la sua imponenza: è quello dell'indifferenza. Per tentare di abbatterlo nasce "Musica e solidarietà", una rassegna in cinque tappe musicali che toccherà tutto la provincia per sensibilizzare i bellunesi sull'importanza del volontariato soprattutto nell'emergenza sanitaria, dove il solo servizio nazionale non può rispondere a tutte le esigenze.

L'iniziativa è promossa da Admo e Ail con la collaborazione dei sodalizi per l'emergenza sanitaria provinciali (soccorso e aiuto sociale Eas, servizio di soccorso ambulanza dei donatori del sangue di Forno di Zoldo, Valbelluna Emergenza ed Eva Alpago) e prenderà il via dal Centro Giovanni XXIII, a Belluno, sabato alle 21, con un tributo live ai Pink Floyd. Sul palco una band di sette elementi, che si esibirà in "The wall". Il muro, appunto.

La rassegna, che prevede 5 serate tutte a ingresso gratuito, proseguirà il 18 dicembre a Dosoleto di Comelico Superiore (sala polifunzionale alle 20.30), il 20 nella chiesa San Floriano a Pieve di Zoldo (20.30), il 23 nella parrocchiale San Tomaso e Brigida a Levego (ore 20.30) e il 28 dicembre al santuario di Irrighe di Chies d'Alpago. In questi 4 appuntamenti suonerà la Compagnia Bel Bambin, dove c'è il polistrumentista Andrea Da Cortà. Si potrà ascoltarlo suonare l'arpa celtica, il mandolino o curiosi strumenti come il dulcimer (a forma di trapezio, a corde pizzicate), l'organetto diatonico (fisarmonica con bottoni che permette di suonare sia melodia, sia accompagnamento), il bouzouki (una sorta di mandolino d'origine greca) e il whistle (una specie di fischietto). Accanto ad Andrea, ci saranno Sandro Del Duca (flauto, cornamusa, voce) e Pina Sabatini (chitarra, percussioni, voce).

L'iniziativa punta dunque «a territori periferici, là dove il di volontariato opera e diffonde l'importanza della solidarietà», ha spiegato Gianluca Dal Borgo, «e dove garantisce il soccorso primario, visto che gli ospedali sono lontani». E sono impressionanti i numeri snocciolati dalle associazioni: la Seas con una sola ambulanza effettua 350 uscite all'anno, Eva Alpago ne fa 800, Valbelluna Emergenza fa 1400 trasporti di ammalati l'anno, con le sue 6 ambulanze.

In prima linea ci sono Admo e Ail, che puntano ad aumentare i loro associati non per una mera questione numerica, ma per ampliare il potenziale bacino di donatori (nel caso Admo) e per garantire un adeguato supporto alle persone malate di leucemia (Ail). (a.f.)

l'elisoccorso è vitale per noi

BOTTACIN

«»

BELLUNO. «Giù le mani dall'elisoccorso». Parole del presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin: «Già in Regione, durante la scorsa legislatura, proposi quella che è poi divenuta la legge sul Soccorso alpino. Per noi, il servizio è più che fondamentale, è importanza vitale. Fin dai tempi in cui sedevo a Palazzo Ferro Fini ho sostenuto il valore del Soccorso Alpino, arrivando alla proposizione della legge ad hoc. Anche ora, come presidente della Provincia, ritengo sia indispensabile, pur con quelle che possono essere le difficoltà congiunturali, tenere in vita il servizio». «Lo spostamento in elicottero, per il quale in passato erano state fatte anche alcune sperimentazioni in volo notturno, è il miglior modo per poter rispondere alle emergenze sanitarie che si presentano in montagna. Soprattutto di inverno, quando con l'arrivo della neve riescono difficili gli spostamenti».

«Che paura quel rumore sotto le case»

«Che paura
quel rumore
sotto le case»

Martedì 30 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Alle 21,37 di mercoledì diverse persone che abitano nella zona della Conca Verde a Rovetta sono uscite di casa spaventate, per capire cosa fosse successo. Anche numerosi residenti della vicina zona del villaggio delle Meraviglie di Clusone hanno avvertito il fenomeno: un forte rumore, accompagnato da un tremore lungo un paio di secondi.

«Ero in salotto a guardare la televisione – spiega una signora che abita nella zona dell'ex seminario di Clusone –, quando a un certo punto ho sentito un forte boato e ho gridato a mio marito: "Il terremoto, il terremoto!". Poi ho controllato i telegiornali nazionali, ma nessuno citava una scossa sismica. Sono andata a dormire, ma al mattino sono stata svegliata da un altro forte brontolio».

«Il boato più intenso è stato quello di mercoledì sera – racconta Eugenia, una dei due titolari del bar Prada alla Conca Verde –. Tante persone sono uscite in strada. Poi giovedì mattina una nuova scossa. Era piuttosto forte ed è riuscita a svegliarmi di soprassalto».

«Quando abbiamo aperto – spiega Antonio Martinelli, dell'edicola della Conca Verde – era la notizia sulla bocca di tutti. Al primo momento tutti hanno pensato a una scossa di terremoto, poi hanno capito che doveva trattarsi dei soliti boati». I boati sembrano un sordo brontolio del terreno accompagnato da vibrazioni. «Senti come dei sassi che rotolano sotto la casa – spiega Annalisa Martinelli –. È un rumore che arriva dal sottosuolo e fa paura».

Yara, le tracce del telefonino ora portano verso Mapello

Yara, le tracce
del telefonino
ora portano
verso Mapello

Il suo cellulare ha agganciato la «cella» di via Natta

Ore 18,44: l'ultimo sms. Alle 18,49 il blackout

E anche il fiuto dei cani conduce alla Briantea

None

Martedì 30 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Vittorio Attanà

Le tracce del telefonino non portano verso casa: portano fuori da Brembate Sopra, verso Mapello. Questa la principale novità sulla scomparsa di Yara Gambirasio, la tredicenne che ormai sta tenendo con il fiato sospeso non solo la Bergamasca, ma tutta Italia. I primi accertamenti dicono che il telefonino «LG» di Yara ha agganciato, in sequenza, la cella denominata «Brembate-Ponte San Pietro» e poi quella denominata «Mapello-Via Natta».

L'ultimo sms alle 18,44

L'ultimo messaggio all'amica, quello in cui Yara dice: «Ci vediamo domenica alla gara», è delle 18,44. Alle 18,49, cinque minuti dopo, il blackout definitivo. Gli inquirenti sono prudenti: il passaggio da un'antenna all'altra potrebbe essere stato determinato anche soltanto dall'intensità di traffico telefonico sulla rete: quando una «cella» è sovraccarica – spiegano infatti gli esperti – il telefonino potrebbe agganciarne una limitrofa. Ma è chiaro che l'ipotesi ritenuta più logica è che il telefonino si sia fisicamente spostato. Ce lo aveva ancora Yara? O è passato di mano? Qualcuno l'ha caricata a forza su un'auto e l'ha portata via, per poi strapparle dalle mani il cellulare e spegnerlo?

Non era sulla strada verso casa

Ma c'è un altro indizio che sposta le indagini degli inquirenti lontano dalla strada verso casa Gambirasio: è il fiuto dei cani «molecolari» del Soccorso alpino nazionale, animali addestrati nella ricerca delle persone e dotati, appunto, di un fiuto eccezionale (in America li usano per cercare gli evasi). Ieri, dopo aver annusato alcuni indumenti di Yara, sono stati sguinzagliati partendo dalla palestra della ginnastica ritmica dove la ragazza è stata vista per l'ultima volta. Fiutata una traccia, per tre volte gli animali sono usciti dal centro sportivo imboccando a sorpresa non via Morlotti, la via di sinistra, quella che tutti pensavano e che conduce a nord, verso casa di Yara, bensì via Caduti dell'Aeronautica, la via opposta, che porta verso la zona industriale e, più in là, verso la località Tresolzio, via Marconi e le campagne, in direzione di Mapello. Una strada buia, isolata, costellata di capannoni e di camion in sosta.

Un dato, quello rivelato dal fiuto dei cani, compatibile con quanto raccontato dalle celle telefoniche. I cani «molecolari» hanno fiutato la pista per un paio di chilometri, fino alla Briantea: poi l'hanno persa. Le squadre di ricerca stanno perciò battendo palmo a palmo l'area. Lo stesso sostituto procuratore Letizia Ruggeri, che coordina le indagini, ha percorso a piedi il tragitto, in compagnia degli investigatori.

La porta di servizio

Il fiuto degli animali del Soccorso alpino avrebbe inoltre suggerito agli inquirenti che Yara potrebbe essere uscita dalla palestra utilizzando una porta laterale, di servizio. Ma una testimone oculare avrebbe ribadito di averla vista uscire alle 18,30 dalla porta principale della palestra. Nessuno, invece, ha notato il momento in cui Yara ha lasciato il complesso del centro sportivo.

Trovati fouseaux: ma non suoi

Attimi di trepidazione quando un netturbino ha trovato un paio di fouseaux neri in un cestino e li ha consegnati ai carabinieri. Yara indossava proprio dei pantaloni aderenti di quel colore. La famiglia però, è stata categorica: non sono suoi. Trovato a terra dalle parti di Bonate Sopra anche un telefonino «LG», la stessa marca di quello di Yara, di colore bianco. Quello di Yara, però, è nero. Infine, il guanto ritrovato al centro sportivo: non è della ragazza. I pompieri con i gommoni hanno perlustrato di nuovo il Brembo. Al setaccio anche le colline in zona Roncola e Almenno. Nei cieli due elicotteri dell'Arma e dei vigili del fuoco. Cercato anche il famigerato furgone bianco, segnalato a Brembate la sera della scomparsa (ma potrebbe trattarsi solo di una coincidenza).

Yara, le tracce del telefonino ora portano verso Mapello

Controllati diari e pc

Gli inquirenti hanno controllato fra le cose di Yara, nei diari e nel computer. Ma nulla sarebbe emerso di utile. Yara è brava a scuola, ha una famiglia serena, gratificazioni dalla ginnastica ritmica: non aveva alcun motivo di sparire volontariamente. Il fascicolo della Procura resta aperto per sequestro di persona.

frana l'argine, evacuate due abitazioni - sara boschetti

- Provincia

Frana l'argine, evacuate due abitazioni

A Gazoldo il canale Seriola provoca un cedimento strutturale: edificio inagibile

Smottamento a Ponti Collinetta a rischio: chiusa strada S. Nicolò

SARA BOSCHETTI

GAZOLDO DEGLI IPPOLITI. Due appartamenti evacuati a Gazoldo degli Ippoliti a causa di un cedimento strutturale dovuto all'uscita del canale Seriola e una collina franata a Ponti sul Mincio. Nonostante il sole di queste ore, le frequenti ed insistenti piogge dei giorni scorsi hanno provocato gravi disagi nella giornata di ieri in varie parti della provincia. A Gazoldo degli Ippoliti, in via Marconi, una strada del centro cittadino dove passa il canale Seriola, due famiglie (due anziani e una donna straniera) sono state allontanate dalle rispettive abitazioni per timore di crolli.

L'edificio, situato al civico 151 di via Marconi, ha infatti subito un'alterazione strutturale nella parte sottostante e retrostante, a causa della fuoriuscita del canale Seriola. Dietro c'è infatti un magazzino molto vicino all'argine del Seriola, che per colpa delle piogge ha subito uno smottamento. Subito evacuati i due appartamenti. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri e polizia locale. L'evacuazione non ha avuto particolari problemi, anche perché le due famiglie erano già in stato di pre-allerta. I pompieri hanno messo in sicurezza la zona e transennato il tutto. Il Seriola che scorre in paese in parte sotterraneo e in parte in superficie si era gonfiato nelle scorse ore a causa delle frequenti piogge.

A Ponti sul Mincio, in strada San Nicolò intorno alle 10 di ieri mattina si è verificata invece una piccola frana. Il tratto è abbastanza trafficato, perché oltre ad alcune abitazioni presenti nelle vicinanze, la strada porta anche alla centrale termoelettrica di Ponti sul Mincio e alla ciclabile del Parco del Mincio. Fortunatamente, nessuno è rimasto coinvolto nel crollo, e i vigili del fuoco di Castiglione delle Stiviere sono prontamente intervenuti per mettere in sicurezza la zona. La collina, al di sopra della quale sorge la Chiesa del santo di Myra, è di proprietà privata e già un paio di settimane fa ha avuto un cedimento causato probabilmente da un'infiltrazione.

In quell'occasione il proprietario è prontamente intervenuto per posizionare una barriera contenitiva che si è aggiunta al muro sottostante. La palizzata ha fatto in modo che il terreno ceduto nuovamente ieri mattina non invadesse la carreggiata. Altro favore della sorte è stato il fatto che la frana si sia verificata durante questa settimana, dal momento che domenica 5 e lunedì 6 si terrà la sagra di San Nicolò che avrà luogo proprio al di sopra della collina. Si capisce perciò come le possibili ulteriori piogge, con l'aggravante del peso dei numerosi partecipanti alla festa - che visiteranno la chiesetta nella quale si terrà anche la messa - avrebbero potuto incrementare di moltissimo la potenza del crollo fino a provocare un vero e proprio disastro. Fortunatamente tutto questo non si è verificato e i vigili del fuoco in un paio d'ore hanno messo in sicurezza il tratto stradale, che però rimane attualmente chiuso in due punti: all'altezza dell'incrocio che porta al cimitero di Ponti e al centro del paese, e poi più giù, in prossimità del luogo in cui è avvenuto il crollo. Il comune e il proprietario del terreno stanno decidendo i tempi e le modalità di bonifica della zona, che non potrà comunque durare a lungo, dal momento che la strada non può essere chiusa completamente per la presenza delle abitazioni che si trovano lungo di essa e per il fatto che i dipendenti della centrale termoelettrica hanno necessità di transitare. Ulteriore fattore che accelera i tempi dei lavori è, come già detto, la sagra di San Nicolò.

BERGAMO - Più passano le ore e più sembra incredibile che Yara Gambirasio possa essere spa...

Martedì 30 Novembre 2010,

BERGAMO - Più passano le ore e più sembra incredibile che Yara Gambirasio possa essere sparita nel nulla. Oggi è il quinto giorno di ricerche in provincia di Bergamo della tredicenne scomparsa venerdì da Brembate Sopra (Bergamo) nei settecento metri di strada che separano la sua abitazione dal palazzetto dello sport.

Decine di uomini, tra carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile e sommozzatori sono di nuovo impegnati in queste ore a scandagliare ogni metro quadrato di terra e di fiume intorno alle campagne di Brembate Sopra, fino alla zona dell'Isola e della Valle Imagna. Ieri mattina si sono messi al lavoro anche i sommozzatori, un elicottero dell'Arma e le unità cinofile all'interno del centro sportivo, da dove nessuno avrebbe visto uscire la ragazza.

E proprio vicino alla porta d'emergenza della palestra del centro sportivo, uno dei cani avrebbe fiutato un percorso che la 13enne potrebbe aver compiuto in direzione della zona industriale del paese, allontanandosi dal palazzetto dello sport. Un altro elemento da verificare è la cella agganciata dal telefonino di Yara pochi attimi prima che venisse spento.

Secondo i primi riscontri, il cellulare della ragazza si sarebbe trovato nelle vicinanze di Mapello (Bergamo), un paese a due chilometri da Brembate Sopra. Intanto l'unica testimonianza che finora sembrava poter dare una svolta alle indagini, si è rivelata infondata. I carabinieri hanno ascoltato il giovane di 19 anni, vicino di casa della ragazzina, che aveva raccontato in televisione di aver visto Yara alle 18.40 di venerdì in compagnia di due sconosciuti nei pressi della sua abitazione. Il ragazzo ha ammesso di essersi inventato tutto ed è stato denunciato a piede libero per falso ideologico e procurato allarme.

Nel frattempo si moltiplicano le segnalazioni di persone che affermano di aver visto o sentito qualcosa di sospetto. Una ragazza avrebbe notato un furgone bianco allontanarsi a grande velocità intorno alle 18.45 nella zona dov'è scomparsa la tredicenne, mentre un'altra ha detto di aver sentito delle urla per la strada. Un uomo, che qualche giorno fa era stato sorpreso dai vigili mentre faceva fotografie nel centro sportivo dove la ragazza è stata vista per l'ultima volta, è stato ascoltato dai carabinieri, ma risulterebbe estraneo alla vicenda.

Ieri mattina intanto i genitori di Yara sono tornati in caserma; i carabinieri hanno sottoposto loro alcuni oggetti ritrovati durante le ricerche, in particolare un guanto nero, ma nessuno di questi apparteneva alla tredicenne. Alla scuola media delle suore Orsoline di Bergamo, i compagni di Yara sono tornati in classe: «Non possiamo credere che si sia allontanata volontariamente - dicono - Yara era brava a scuola ed era felice, non lo avrebbe mai fatto». Mai un cattivo voto, mai uno screzio, né un colpo di testa, e neppure un fidanzatino che potrebbe averle provocato un dispiacere. Per questo la scomparsa di Yara è tanto sconvolgente, quanto inspiegabile. Gli insegnanti hanno parlato a lungo della vicenda con i ragazzi: - Yara è una ragazza forte, solare e intelligente - ha detto la preside, suor Carla Lavelli - Abbiamo pregato per lei. Qui la stiamo aspettando tutti».

Consiglieri comunali e Protezione civile sul territorio per agevolare il passaggio al digitale terre...

Martedì 30 Novembre 2010,

Consiglieri comunali e Protezione civile sul territorio per agevolare il passaggio al digitale terrestre. Da oggi inizia una nuova era televisiva per i comuni di Quero, Vas ed Alano di Piave, i primi comuni bellunesi che passeranno dalla trasmissione del segnale analogico a quello digitale.

Le forze in campo disposte dai comuni interessati sono tutte di ordine volontario e rappresentano l'espressione del «Comune vicino alla gente» in questo particolare momento di transizione. «Abbiamo cercato di informare il più possibile i cittadini - spiega il sindaco di Vas, Andrea Biasiotto - con degli incontri ma anche con una lettera per ogni famiglia in modo da rendere più indolore il passaggio al digitale».

Gli uffici di Vas rimarranno aperti per qualsiasi tipo di problema ma si fa anche un passo in più: «Non ho disposto nessun tipo di servizio volontario - continua Biasiotto - anzi sono proprio i consiglieri che si sono resi disponibili a recarsi nelle abitazioni, dove magari ci sono degli anziani, per fornire aiuto nell'installazione dei decoder. Nel nostro piccolo Comune comunque esiste ancora la figura dell'antennista fiducia che risolverà i singoli casi».

I territori interessati dallo switch off di oggi sembrano pronti ad ogni evenienza: «L'installazione dei ricevitori - dice il sindaco di Alano di Piave, Fabio Dal Canton - non è difficile però ci saranno certamente dei casi che necessariamente dovremo seguire da vicino, parlo di gente anziana o di chi è poco esperto in materia. Per questo metteremo a disposizione 3 volontari della Protezione civile e un dipendente comunale (sempre volontario) che farà da centro di riferimento. Il numero da chiamare per avere informazioni è lo 0439779020 digitando in seguito il numero 1 per parlare con l'Anagrafe (Fabiana Gobbi)».

Informazione approfondita sul digitale terrestre è stata fornita anche nel comune di Quero come spiega il sindaco Sante Curto: «I volantini e gli incontri credo abbiano diradato ogni singolo dubbio, gli anziani avranno certamente bisogno di maggior aiuto ma l'ufficio tecnico è disponibile per ogni informazione». L'aiuto ai cittadini viene comunque messo in primo piano: «A domani (oggi) seguirà qualche giorno di caos, anche perchè il passaggio non sarà proprio rapidissimo, e se non basteranno le informazioni date potremo utilizzare anche la Protezione civile o altri volontari pratici in questo tipo di installazioni».

© riproduzione riservata

Sos, nasce la Scuola di formazione "Falco"

PIEVE DI CADORE Promuoverà la conoscenza del primo soccorso ricordando la tragedia

Martedì 30 Novembre 2010,

Nasce la Scuola di formazione permanente per l'urgenza e emergenza sanitaria, inserita nell'attività di Dolomity Emergency. La nuova struttura vuole promuovere iniziative per la diffusione e la conoscenza delle manovre di primo soccorso, nelle associazioni onlus della provincia ed nella popolazione. Dal dolore per la morte dei quattro soccorritori del Suem, Stefano Da Forno, Dario De Felip, Fabrizio Spaziani e Marco Zago, precipitati con l'elicottero il 22 agosto 2009 sul monte Cristallo, a Cortina, viene dunque la speranza per il futuro di molte persone. E proprio il Comune di Cortina si attivò subito, dopo la morte dell'equipaggio di Falco, per raccogliere fondi, a sostegno di questa iniziativa, assieme al Suem ed alla delegazione del Soccorso alpino delle Dolomiti Bellunesi.

Nella giornata della solidarietà, a Cortina, il 25 agosto, il sindaco Andrea Franceschi donò oltre 29 mila euro, frutto del senso civico e della generosità di cittadinanza e ospiti. Gli incontri, organizzati dalla nuova scuola, cominceranno entro gennaio 2011, per proseguire fino a giugno, a proporre un'occasione costante di formazione e aggiornamento, ad ogni anno scolastico, negli istituti della provincia. La scuola di formazione Falco opera in collaborazione con la Provincia, il Ministero dell'Istruzione, l'Ufficio scolastico di Belluno, per la campagna nella sicurezza stradale e in montagna. La finalità è divulgare nozioni e principi, per una corretta gestione delle situazioni di urgenza ed emergenza sanitaria, nelle associazioni del settore sociosanitario, oltre a progetti di formazione per la popolazione, per scuole, fabbriche, comunità.

Il direttivo della scuola, composto dal consiglio di Dolomiti Emergency, sarà integrato con un rappresentante del Comune di Cortina, oltre al direttore del Suem118 dell'Ulss 1 di Belluno, con funzioni tecniche e di indirizzo dell'attività didattica.

Il fondo finanziario sarà costituito dai finanziamenti pubblici e privati e dalle donazioni, impiegato per i docenti, il pagamento delle spese di organizzazione del corso e l'acquisto di attrezzature necessarie per l'attività didattica.

© riproduzione riservata

Cittadella ha 19 famiglie alluvionate. Da tre settimane lottano contro l'allagamento dei piani inter...

Martedì 30 Novembre 2010,

Cittadella ha 19 famiglie alluvionate. Da tre settimane lottano contro l'allagamento dei piani interrati delle loro case. L'enorme quantità di pioggia che è caduta ha fatto innalzare il livello della falda e così dai pavimenti dei sotterranei e sotto i servizi igienici sgorga l'acqua. Si è resa necessaria l'installazione di ben 14 pompe ad immersione nei vari pozzetti di raccolta dell'acqua, per portare, con decine di metri di tubature, l'acqua all'esterno delle case facendola defluire in due rogge. In emergenza le abitazioni al civico 78 di via Beltramina. «Non era mai capitata una cosa del genere - racconta una signora che ogni giorno per ore è costretta a lottare con l'acqua - Le piogge sono state eccezionali, pensavamo che il fenomeno terminasse ed invece non accenna a smettere, anzi». Nonostante il lavoro continuo, le pavimentazioni sono ormai danneggiate mentre evidenti sono i segni di assorbimento d'acqua sui muri. «L'ufficio tecnico appena è stato informato ha fatto subito il sopralluogo - racconta una "alluvionata" - La Protezione civile ci ha portato dei sacchi di sabbia. Il problema evidenziato è quello della falda. Quando è stato costruito negli ultimi anni '90 e nei primi anni del 2000, non si è tenuto conto del potenziale innalzamento. E gli scavi sono di pochi metri sotto terra. Non ci rimane che sperare che il livello scenda, ma impossibile sapere quando». Impossibile pure chiedere risarcimenti visto che alcune case sono acquistate, per altre ci sono i mutui. «Ci diano almeno un po' di solidarietà», dicono i residenti che attendono, tra l'altro, le fatture dell'elettricità.

PORDENONE - (ldf) Riunione operativa ieri sera per il gruppo della Protezione civile di Pordenone. A...

Martedì 30 Novembre 2010,

PORDENONE - (ldf) Riunione operativa ieri sera per il gruppo della Protezione civile di Pordenone. All'ordine del giorno anche la discussione sulla possibilità, come indicato dall'assessorato regionale, di istituire una task force di volontari per dare una mano in particolare agli anziani residenti in città per sintonizzare il decoder con il nuovo segnale del digitale terrestre. Secondo le intenzioni della Regione, infatti, i volontari della Protezione civile potrebbero essere le persone deputate a dare una mano a quelle famiglie in difficoltà e senza grosse possibilità economiche a disposizione per chiamare i tecnici. L'incontro di ieri sera è servito per cercare di mettere in piedi la squadra pordenonese anche se il compito è sicuramente delicato. Nei prossimi giorni il gruppo della Protezione civile (80 volontari) stabilirà come e quando operare.

© riproduzione riservata

Gli avvertimenti contro le possibili truffe

A SACILE

Martedì 30 Novembre 2010,

SACILE - (o.b.) La protezione civile sacilese e Lega Nord a disposizione di anziani e persone in difficoltà nella fase dello switch off. «La Regione –spiega il sindaco Roberto Ceraolo – ha coinvolto la Protezione civile di supporto per questo evento. Anche i volontari sacilesi hanno seguito i corsi e sono disponibili per chi è in difficoltà». Oltre al supporto comunale anche la sezione locale del Carroccio, con il segretario Marco Bottecchia, ha lavorato sul territorio, come fatto un po' in tutta la provincia. Anche qui sono stati distribuiti i volantini con informazioni e con avvertimenti contro le truffe. I militanti e il segretario restano a disposizione dei cittadini in difficoltà nella sede di via Mazzini, aperta giovedì sera.

Due impianti fotovoltaici: la gara d'appalto va deserta

VIA DEI CILIEGI

Due impianti fotovoltaici:

la gara d'appalto va deserta

Martedì 30 Novembre 2010,

CONEGLIANO - (g.p.m.) È andata deserta la gara per la realizzazione, sulla copertura dei magazzini comunali di via dei Ciliegi a Campolongo, di due impianti fotovoltaici con una potenza complessiva di 163 KWp, che ne avrebbero dovuto garantire l'autosufficienza energetica. Dopo l'approvazione da parte della giunta comunale, con degli aggiornamenti, del progetto preliminare, era stato pubblicato il bando della gara d'appalto, per la progettazione esecutiva, la realizzazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti per un periodo di vent'anni, mediante lo strumento della locazione finanziaria, con una previsione di spesa di un milione e 76 mila euro, Iva inclusa. Il bando era stato pubblicato all'albo pretorio e sul sito Internet del Comune, oltre che sui siti del Ministero delle Infrastrutture e dell'Osservatorio regionale degli appalti e, per estratto, su alcuni quotidiani. Pertanto al bando era stata data un'ampia pubblicità. Ma, alla scadenza per la presentazione delle proposte, non è arrivata in Comune nessuna offerta, per cui si è stati costretti a dichiarare deserta la gara. L'avviso di gara deserta è stato ufficializzato del dirigente del settore edilizia pubblica, ambiente, sicurezza e protezione civile ingegner Mario Bortolot. Si tratta ora di vedere se l'amministrazione comunale deciderà di seguire altre strade per la realizzazione dei due impianti fotovoltaici, su cui contava per risparmiare sui costi energetici.

Danni da gelate e trombe d'aria La Regione fa pressing su Roma

AGRICOLTURA

Danni da gelate e trombe d'aria

La Regione fa pressing su Roma

Martedì 30 Novembre 2010,

UDINE - «Abbiamo fatto il possibile per cercare di ottenere lo stato di calamità naturale, delimitando le zone e comprendendo 53 comuni, ma da Roma ancora non abbiamo avuto un ok definitivo»: lo ha affermato l'assessore regionale alle Risorse rurali, Claudio Violino, a proposito della dichiarazione di calamità naturale per i comuni colpiti da gelate lo scorso inverno e per quelli su cui si è abbattuta quest'estate la tromba d'aria.

Violino, che ha incontrato a Udine una decina di rappresentanti dei comuni del medio Friuli e circa duecento agricoltori provenienti dalle zone interessate, ha reso noto che a breve vi sarà un incontro al ministero.

«Continueremo a fare pressing su Roma - ha detto - per poter avere lo stato di calamità. Se questo avverrà e se Tremonti deciderà di stanziare una cifra per il fondo di solidarietà, allora potremo attingere da lì».

Nel caso questo non accadesse, l'assessore ha indicato una seconda strada: «Se in finanziaria, come sembra, verranno destinati ulteriori fondi all'agricoltura, allora sarà una mia priorità - ha assicurato - destinarli a chi ha subito danni da gelo o da tromba d'aria. L'importante è che i comuni e le aziende facciano ora massa critica e facciano sentire la loro voce».

Oltre a questo, l'assessore ha ricordato che per il Fondo di rotazione in agricoltura sono stati approvati nei mesi scorsi due regolamenti, che permettono alle aziende colpite da gelate e da eventi eccezionali, quali la tromba d'aria del luglio scorso, di avere la priorità per accedere ai finanziamenti agevolati previsti dal Fondo.

Le precipitazioni costanti e abbondanti che hanno caratterizzato il mese di novembre hanno peggiorat...

Martedì 30 Novembre 2010,

Le precipitazioni costanti e abbondanti che hanno caratterizzato il mese di novembre hanno peggiorato il quadro degli smottamenti e dei problemi idrogeologici del Tarcentino, zona da anni soggetta a frane e cedimenti. In queste ultime ore, il geologo Massimo Valent che monitora per conto del Comune l'area della Riviera, in collaborazione con la Protezione civile locale e regionale e gli operai municipali, ha rilevato un ulteriore movimento. Il sito è quello immediatamente adiacente il cantiere ove sono in corso da settimane le opere di consolidamento della frana "silente" di Coja. Qui, dopo l'apertura di crepe nel terreno innanzi una delle abitazioni, la Regione ha erogato un fondo straordinario in due tranche per l'eliminazione di una bolla d'acqua sotterranea, corresponsabile dell'instabilità del versante, e per la posa di micropali di sostegno.

Il nuovo movimento rilevato di questi giorni è localizzato in mezzo alle abitazioni ma non portato ad alcuna evacuazione perché lento e, ancora una volta, "silente". I tecnici e l'amministrazione comunale monitorano costantemente quest'area nella speranza che non si muova ulteriormente e che, entro breve, la Regione autorizzi un terzo stanziamento per eseguire altri interventi di messa in sicurezza dell'abitato della Riviera. L'area è quella che guarda direttamente la sottostante zona delle scuole elementari. Sulla via Sottoriviera, intanto, per la captazione delle acque di ruscellamento dal versante e per convogliare in generale quelle piovane, è stato realizzato un tombotto che conduce all'Urana, al confine con Magnano. Per la messa in sicurezza della collina, le opere di cantiere vengono portate avanti a rilento a causa del maltempo: alcune operazioni particolarmente delicate e complesse, infatti, devono essere eseguite in assenza di precipitazioni.

Sono oggetto di monitoraggio pure alcuni tratti del torrente Torre nel centro e nelle frazioni: a monte del ponte di Zomeais si controlla l'erosione di un versante e lo si fa anche a valle della "mina", in corrispondenza di un'abitazione comunque non in pericolo di crollo. A Sedilis la frana che si è staccata lo scorso Natale è stata messa in sicurezza così come la via che da Loneriaco porta a Qualso di Reana, soggetta da anni ad allagamenti. Le precipitazioni più massicce, quelle che hanno creato non pochi disagi nel Tarcentino, si sono presentate negli anni in maniera abbastanza costante, ciclica: si ricordano i fenomeni del 1991, del 1996, del 1998 e del 2002. Da allora il maltempo forte ha risparmiato questa parte della fascia collinare. Statisticamente, quindi, è possibile che una nuova ondata di abbondanti e fitte piogge possa ripresentarsi nel 2011. Resta da affrontare la caduta massi sulla statale "di Ucea" che da Tarcento passa per Lusevera e arriva fino al confine con la Slovenia.

Yara: continuano le ricerche Bloodhound segue una pista

Il fiuto di un cane molecolare del Soccorso Alpino ha portato gli investigatori a Mapello, un paese vicino

Articoli correlati

Venerdì 4 Giugno 2010

Bertolaso: finalmente con il Soccorso alpino anche in Italia abbiamo i cani da ricerca molecolare per ritrovare chi si è disperso

tutti gli articoli » Lunedì 29 Novembre 2010 - Dal territorio

Continuano le ricerche di Yara Gambirasio, la ragazza di 13 anni scomparsa venerdì pomeriggio da Brembate di Sopra, in provincia di Bergamo. Da tre giorni, decine di carabinieri, vigili del fuoco, sommozzatori e uomini della Protezione Civile stanno setacciando le aree circostanti il paese, e oggi un cane bloodhound del Soccorso Alpino ha seguito una traccia della ragazza, guidando gli investigatori da un'uscita di sicurezza della palestra, in cui Yara è stata vista l'ultima volta, verso Mapello, un paese vicino.

L'indicazione sarebbe confermata anche dagli spostamenti del cellulare della ragazza, che la sera della sparizione avrebbe agganciato la cella di Mapello. Gli investigatori stanno però aspettando un riscontro dalla compagnia telefonica utilizzata dalla ragazza per sapere se in effetti quel cellulare si era fisicamente spostato o se la rete cellulare di Mapello fosse giunta in soccorso a quella di Brembate in un'ora di traffico telefonico intenso.

Redazione

Intervista al Ministro Roberto Maroni. AUDIO

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni intervistato in occasione della cerimonia di consegna delle Medaglie d'oro al Valor Civile

Articoli correlati

Lunedì 29 Novembre 2010

Il ministro Maroni ha consegnato la Medaglia d'Oro al Valor Civile ai 4 volontari CNSAS periti in Val di Fassa

Lunedì 28 Dicembre 2009

Tragedia sul Pordoi. Perdono la vita 4 volontari del soccorso alpino

tutti gli articoli » Lunedì 29 Novembre 2010 - Attualità

Roberto Maroni, ministro dell'interno, risponde alle nostre domande in occasione della cerimonia di consegna delle medaglie d'oro al Valor Civile al CNSAS e alla squadra di volontari che parteciparono alle operazioni di soccorso il 26 dicembre scorso in Val Lasties, nella quale perirono Alessandro Dantone, Diego Perathoner, Luca Prinoth, Erwin Riz. Il senso della cerimonia, il ruolo di componenti altamente specialistiche come il CNSAS all'interno del sistema di Protezione Civile e un giudizio sulle polemiche che gli incidenti in montagna - quasi sempre iingustificatamente definita "assassina" - provocano nell'opinione pubblica: questi i temi affrontati.

Trento, 26 novembre 2010: Intervista al Ministro Maroni - mp3

(lc)

Il giallo di Yara, la tredicenne svanita nel nulla

Il giallo di Yara,
la tredicenne
svanita nel nulla

BERGAMO Più passano le ore e più sembra incredibile che Yara Gambirasio possa essere sparita nel nulla. Ieri è stato il quarto giorno di ricerche in provincia di Bergamo della tredicenne scomparsa venerdì da Brembate Sopra (Bergamo) nei settecento metri di strada che separano la sua abitazione dal palazzetto dello sport.

Decine di uomini, tra carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile e sommozzatori sono di nuovo impegnati in queste ore a scandagliare ogni metro quadrato di terra e di fiume intorno alle campagne di Brembate Sopra, fino alla zona dell'Isola e della Valle Imagna. Ieri mattina si sono messi al lavoro anche i sommozzatori, un elicottero dell'Arma e le unità cinofile all'interno del centro sportivo, da dove nessuno avrebbe visto uscire la ragazza. E proprio vicino alla porta d'emergenza della palestra del centro sportivo, uno dei cani avrebbe fiutato un percorso che la 13enne potrebbe aver compiuto in direzione della zona industriale del paese, allontanandosi dal palazzetto dello sport. Un altro elemento da verificare è la cella agganciata dal telefonino di Yara pochi attimi prima che venisse spento.

Secondo i primi riscontri, il cellulare della ragazza si sarebbe trovato nelle vicinanze di Mapello (Bergamo), un paese a due chilometri da Brembate Sopra. Intanto l'unica testimonianza che finora sembrava poter dare una svolta alle indagini, si è rivelata infondata. I carabinieri hanno ascoltato il giovane di 19 anni, vicino di casa della ragazzina, che aveva raccontato in televisione di aver visto Yara alle 18.40 di venerdì in compagnia di due sconosciuti nei pressi della sua abitazione. Il ragazzo ha ammesso di essersi inventato tutto ed è stato denunciato a piede libero per falso ideologico e procurato allarme.

Nel frattempo si moltiplicano le segnalazioni di persone che affermano di aver visto o sentito qualcosa di sospetto. Una ragazza avrebbe notato un furgone bianco allontanarsi a grande velocità intorno alle 18.45 nella zona dov'è scomparsa la tredicenne, mentre un'altra ha detto di aver sentito delle urla per la strada. Un uomo, che qualche giorno fa era stato sorpreso dai vigili mentre faceva fotografie nel centro sportivo dove la ragazza è stata vista per l'ultima volta, è stato ascoltato dai carabinieri, ma risulterebbe estraneo alla vicenda. Ieri i genitori di Yara sono tornati in caserma; i carabinieri hanno sottoposto loro alcuni oggetti ritrovati durante le ricerche, in particolare un guanto nero, ma nessuno di questi apparteneva alla tredicenne. Alla scuola media delle suore Orsoline di Bergamo, ieri i compagni di Yara sono tornati in classe: «Non possiamo credere che si sia allontanata volontariamente - dicono - Yara era brava a scuola ed era felice, non lo avrebbe mai fatto». Mai un cattivo voto, mai uno screzio, né un colpo di testa, e neppure un fidanzatino che potrebbe averle provocato un dispiacere. Per questo la scomparsa di Yara è tanto sconvolgente, quanto inspiegabile. Gli insegnanti hanno parlato a lungo della vicenda con i ragazzi: - Yara è una ragazza forte, solare e intelligente - ha detto la preside, suor Carla Lavelli - Abbiamo pregato per lei. Qui la stiamo aspettando tutti».

Piange Emma, felpa grigia e capelli biondi, mentre mostra il foglio con il disegno di Hello Kitty, che ha disegnato per lei Yara. «Qualche giorno fa in classe ci hanno chiesto di scrivere su un foglio qual è il nostro sogno più grande - racconta Anna, un'altra compagna di classe di Yara - e lei ha scritto che vorrebbe diventare una ginnasta». La danza ritmica è infatti la sua grande passione, conferma anche suor Carla, direttrice della scuola.

Dal Consiglio 60mila euro per sistemare l'area della frana**LAVORI PUBBLICI**

Missaglia - Il Consiglio comunale, che si è tenuto martedì della scorsa settimana, ha deciso all'unanimità di destinare 60mila euro per ripristinare il sentiero che collega via Butto con il cuore di Lomaniga. Lo stanziamento è stato necessario dopo la frana che l'altra settimana ha lasciato isolate 11 famiglie che abitano in località Butto. Mercoledì mattina l'assessore ai Lavori pubblici, Alberto Spreafico, ha effettuato un sopralluogo nella zona interessata alla frana assieme ai tecnici comunali, agli agenti di polizia locale e ai volontari di protezione civile, che hanno gestito l'unità di crisi. Intanto giovedì, intorno a mezzogiorno, il sindaco, Rosagnese Casiraghi, ha ricevuto i residenti per illustrare le iniziative che l'Amministrazione sta attuando per mettere in sicurezza l'area e toglierli dall'isolamento. Venerdì la ditta Sangalli ha iniziato i lavori per ripristinare la vecchia strada consortile in mezzo ai campi e il percorso pedonale che collega frazione con Cascina Pianina. «I lavori per la realizzazione del tratturo che consentirà ai residenti di raggiungere agevolmente la provinciale - spiega Spreafico - saranno ultimati, se il tempo sarà clemente, alla fine della settimana. Poi dovranno essere effettuate le opere per mettere in sicurezza il fronte della frana. Tra l'altro abbiamo saputo che dalla Regione dovrebbe arrivarci il rimborso delle spese sostenute. Nei prossimi mesi sarà anche realizzato uno studio per ripristinare completamente l'area, ma per questa seconda parte i tempi saranno lunghi».

Articolo pubblicato il 30/11/10

Senza titolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 30/11/2010

Indietro

Intanto il vice-commissario: «I Comuni ci mandino i moduli pro risarcimenti: poi il via agli acconti»

Martedì 30 Novembre 2010 REGIONE, e-mail print

ROMA

«L'ordinanza è pronta ed è all'esame di palazzo Chigi», rispondevano ieri pomeriggio dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. La firma finale però a ieri sera non era ancora arrivata. È ancora un giallo che deve risolversi sul filo di lana, ma salvo sgraditissime sorprese oggi - ultimo giorno possibile, visto che la scadenza era proprio al 30 novembre - dovrebbe essere sancito da Roma il rinvio delle scadenze dei pagamenti dei contributi previdenziali per le aziende e gli alluvionati del Veneto. Anche ieri da Roma confermavano quanto annunciato già sabato da un comunicato del ministro del Lavoro, il veneto Maurizio Sacconi: «Relativamente al rinvio dei pagamenti dei contributi per le imprese colpite dall'emergenza alluvionale in Veneto» il ministero aveva annunciato che «sarà disposto lunedì (cioè ieri) da un'ordinanza della Protezione civile, non avendo il ministro del Lavoro analoga possibilità. Successivamente con il decreto legge "milleproroghe" potrà essere valutata la possibilità di un ulteriore rinvio dei pagamenti»: serve una legge per attuarlo. «Per questi atti la ricognizione circa gli aventi diritto effettuata dai commissari per l'alluvione ha costituito il necessario e usuale presupposto». Insomma, l'iter resta quello detto all'inizio. Ieri appunto c'era la conferma che il provvedimento è pronto, per cui oggi le aziende venete dovrebbero tirare - in extremis - un sospiro di sollievo. La Cgia (artigiani) di Mestre aveva segnalato che oggi, 30 novembre, scadrebbe anche «il versamento Inps, eccedente il minimale, degli artigiani e dei commercianti». E il ministero aveva appunto risposto annunciando il rinvio.

IL SITO DELL'ALLUVIONE. Intanto è on line www.venetoalluvionato.it, il sito internet del commissario per l'emergenza alluvione in Veneto. Rilancia la campagna di sensibilizzazione per raccogliere fondi da destinare agli interventi necessari al ritorno alla normalità, con un messaggio del commissario Zaia. È anche possibile scaricare in formato stampabile del vademecum «Alluvione. Che fare», destinato ai cittadini e alle imprese, comprensivo della modulistica. Sono inoltre presenti la pubblicazione «Veneto ferito» e un filmato sugli eventi alluvionali. Saranno inoltre reperibili le ordinanze del commissario, le sue comunicazioni: è disponibile una sezione per poter contattare direttamente gli uffici del commissario (e pagina Facebook).

I MODULI PER IL RISARCIMENTO. Il commissario vicario per l'alluvione Mariano Carraro ricorda intanto che il famoso «vademecum» stampato in fretta venerdì dall'azienda Grafia Veneta e distribuito con i quotidiani veneti non ha fatto altro che divulgare i moduli già in uso e distribuiti dai Comuni fin dai primi giorni post-alluvione. Le richieste di risarcimento dei danni sono già presentate o come autodichiarazione (per un valore fino a 30 mila euro) o come dichiarazione con perizia giurata (per danni di entità superiore). In questa fase i sindaci non sono tenuti a fare nessun atto di controllo d'ufficio, ma solo a raccogliere stime e preventivi e trasmetterli al commissario. Sarà lo staff del commissario con gli stessi Comuni a fare poi «estesi controlli a campione» sulla veridicità delle dichiarazioni. Infine la scadenza del 6 dicembre, indicata con ordinanza del 27 novembre, «si riferisce al termine per la presentazione delle richieste per ottenere il contributo previsto per la riparazione dei danni verificatisi in seguito all'eventi alluvionali o franosi, cui conseguirà la liquidazione dell'acconto».

SMS E ACQUISTI NATALIZI SOLIDALI. Zaia invita ancora a donare 2 euro con un sms al 45501 e l'assessore Elena Donazzan invita a fare acquisti (lei lo farà) di regali natalizi «da quei negozianti che con grande dignità hanno riaperto subito affrontando la difficoltà con coraggio».P.E.

Caldogno, la forza della solidarietà Un aiuto corale per ricominciare**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 30/11/2010**Indietro****TUTTE LE BANCHE DEL TERRITORIO HANNO APERTO UN CONTO CORRENTE****Caldogno, la forza della solidarietà****Un aiuto corale per ricominciare****Martedì 30 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print**

Grande la risposta per il dopo alluvione a Caldogno. Tutte le banche del territorio hanno attivato un conto corrente per raccogliere fondi e, in alcuni casi, hanno contribuito direttamente. Hanno offerto aiuto anche Comuni, Enti, Istituzioni, aziende ed imprese, singoli cittadini e comitati spontanei come "Caldogno. Avanti!", costituito per affiancare l'amministrazione.

Il Comune ha aperto un magazzino dove sono stati depositati tutti i beni donati. «Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti in nostro soccorso - dichiara il Sindaco, Marcello Vezzaro - i gruppi della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e del veneziano, oltre alla Protezione Civile che fa capo all'Associazione Nazionale Alpini, Carabinieri e Fanti. Un grazie va anche ai Vigili del Fuoco, all'esercito che ci ha sostenuto con una media di 50 militari al giorno, alla Croce Rossa, al Suem, alla polizia, ai carabinieri, ai medici e agli psicologi dell'ULSS di Vicenza, agli scout, alle associazioni di categoria, alle amministrazioni comunali, agli enti pubblici, ad aziende e volontari».

Dopo il maltempo si valutano i danni Già iniziati i lavori

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 30/11/2010

Indietro

LUSIANA. Ci sono 12 frane sotto controllo

**Dopo il maltempo
si valutano i danni
Già iniziati i lavori**

Il Comune ha fatto il punto della situazione dopo l'emergenza. Raccolti indumenti pro alluvionati

Martedì 30 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Con la fine delle piogge incessanti a Lusiana si tira un sospiro di sollievo permettendo così a Comune e Provincia di fare un'analisi della situazione e valutare come intervenire sulle zone franate a inizio mese. Ma intanto il paese si mobilita per chi è stato più sfortunato con una raccolta di indumenti e alimentari, ma anche detersivi, pentolame, posateria, per gli abitanti di Cresole di Caldogno.

La raccolta si è svolta nei giorni scorsi alla casetta della Pro Loco adiacente al campanile di Lusiana. Grande la partecipazione e la generosità degli abitanti che hanno voluto essere partecipi alle comunità colpite dalla piena. Una situazione, quella di Lusiana, che presenta ancora 12 frane o smottamenti di particolare criticità che i volontari devono ancora tenere sotto controllo 24 ore su 24. Undici sfaldamenti si trovano nei pressi della frazione di Laverda e interessano le località Cà di Sopra, Cavecchia, Coghi, Marche, Marzari, Missiaggia, Predemaule di Sotto e Ronco di Sopra. In più vi è la frana in località Ponte-Berti con un fronte di circa 200 metri ma che al momento non ha causato danni alle strade.

La pausa del maltempo ha comunque permesso alla Provincia di iniziare i lavori alla frana di località Coghi; l'intervento consisterà prima nel far defluire l'acqua sotterranea, mentre in seguito proseguiranno i lavori, già intrapresi dalla Comunità montana dopo il dissesto del 2008, di regimazione delle acque meteoriche.

Più complesso invece pare l'asestamento delle due frane di località Ronco, di cui una situata a valle della strada considerato particolarmente instabile, per la difficoltà di accesso dei mezzi per i lavori di sistemazione. G.R.

Presto una soluzione per la sede operativa**PROTEZIONE CIVILE**

AGRATE - Una sede alla Protezione civile nel più breve tempo possibile. à^ quanto auspicato dal sindaco Ezio Colombo . Giovedì insieme al varo del piano di emergenza Comunale è stata anche approvata la revisione del regolamento di Protezione civile. A presentarlo l'assessore Alberto Ferretti che è anche responsabile del corpo che ha ribadito quale è stata la filosofia dell'aggiornamento del regolamento di protezione civile. Un corpo che, secondo l'Amministrazione, deve essere attentamente formato per rispondere alle emergenze del paese. Formato ma anche attrezzato e con una sede adeguata. Questo è quanto poi ha ribadito il sindaco: «Spero a breve di venire in Consiglio comunale con una soluzione per la sede dell'unità operativa della Protezione civile - ha dichiarato - Con mezzi e attrezzature tutte convogliate in un posto». Attualmente il corpo dei volontari si ritrova nei locali del vecchio municipio, ma i mezzi operativi e parte delle attrezzature si trovano nei sotterranei del Comune e in un immobile di via don Minzoni..

Articolo pubblicato il 30/11/10

*Il Comune vara il piano anti catastrofe***DA OGGI IL PAESE POTRÀ REAGIRE AD ESONDAZIONI, INCENDI ED ESALAZIONI TOSSICHE****I volontari della Protezione civile durante un incontro in Municipio**

AGRATE - Se il torrente Molgora esondasse a farne le spese sarebbero un'industria e alcuni residenti di Omate. Se in autostrada avvenisse un incidente grave con il coinvolgimento di un trasporto di sostanze pericolose a rimanere intossicati potrebbero essere tutti quelli che si trovano a 500 metri dalla zona. Se invece avvenisse un grave incidente in un'azienda ubicata in paese difficilmente si avrebbero conseguenze sulla popolazione. Il tutto sempre che non si apra nel terreno una voragine del tipo «Occhi pollini» (fenomeno diffuso in tutta la Brianza). Scenari apocalittici evocati di certo non per gioco che sono entrati a far parte del Piano di emergenza della Protezione civile di Agrate presentato giovedì sera in Consiglio comunale. Un documento vitale per i cittadini che sarà la piattaforma di intervento in caso di calamità naturali sul territorio. Lo studio è stato realizzato effettuando una ricognizione delle caratteristiche morfologiche di Agrate, degli insediamenti produttivi e residenziali, e delle infrastrutture. Alla piattaforma sono stati poi applicati alcuni scenari possibili di eventi calamitosi per poi prepararsi alla reazione e gestione dell'emergenza. Nel caso di calamità sarà il sindaco a dover gestire in prima persona l'emergenza garantendo la prima assistenza alla popolazione e tentando di rimuovere i pericoli principali. L'unità di crisi, alla quale parteciperanno tutte le Forze dell'ordine, è stata ubicata dal piano nella sala consiliare del Municipio. Da lì verranno gestite le emergenze. Nel caso si renda necessaria l'evacuazione di alcuni cittadini le aree di ricovero verranno allestite allo stadio Missaglia, all'area mercato (Aldo Moro), al campo sportivo di Omate, nelle scuole e nelle palestre. Nello specifico, invece, le aree a rischio del paese sono divise a seconda dell'evento calamitoso. Il rischio esondazione è presente a Omate per coloro che abitano vicino al torrente Molgora. Secondo il piano la situazione più grave potrebbe coinvolgere l'azienda «Flender-Cigala» (al confine con Caponago). In pericolo anche le abitazioni tra il torrente e via degli Orti. Agrate poi è altamente industrializzata e potrebbe capitare un incidente in azienda: lo studio ha evidenziato che la più pericolosa è la «Dobfar» (in realtà in territorio di Vimercate) dove le situazioni di pericolo potrebbero interessare un raggio di 404 metri dall'evento. Le altre aziende monitorate sono la «Galstaff Multiresine» di via Archimede e la «Sapio». Infine, il piano ha considerato il rischio correlato ad un incidente in Autostrada o Tangenziale: in caso di incendio il pericolo è circoscritto alle sole cose e persone immediatamente vicine (in autostrada). In caso di esalazioni tossiche, la fascia di territorio colpita è di 550 metri dall'evento (letale nei primi 110 metri). Il piano di emergenza è stato approvato all'unanimità.

Articolo pubblicato il 30/11/10

Riccardo Brescianini

«La montagna non è assassina ma bisogna conoscerla bene»

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 5

Guido Salvetti, istruttore del Soccorso Alpino: «Hanno sbagliato loro»

IMPEGNO In basso Guido Salvetti, istruttore Soccorso Alpino A lato, Guido Salvetti indica il luogo della slavina dove sono morti i tre amici

di PAOLA COMINELLI VALLE CAMONICA «UNA VALUTAZIONE errata dello stato del manto nevoso sul pendio ai piedi del Motto della Scala», c'è quasi sicuramente anche questo alla base della tragedia in montagna che si è consumata sabato scorso in Valcamonica e costata la vita a tre escursionisti bergamaschi. Le parole sono di Guido Salvetti, istruttore tecnico nazionale del Soccorso Alpino e Guida Alpina. E' uno dei soccorritori che ha lavorato sabato pomeriggio per estrarre dalla neve le tre vittime. «Quella è una zona pericolosa, quel pendio non andava affrontato in quella direzione» sono queste le parole di Salvetti. È A LUI, esperto e grande conoscitore della montagna che allora chiediamo qualche consiglio per fare le escursioni, anche sulle neve in tutta sicurezza. «Per prima cosa spiega Guido Salvetti è indispensabile portare con sé, gli strumenti di auto soccorso, cioè l'Artva (che va agganciato al corpo), la pala che serve per spalare via la neve e la sonda per cercare sotto la neve». E' poi assolutamente necessario fare una valutazione attenta e approfondita dei bollettini niveo-meteo, valutare i pendii e soprattutto la coesione dello strato superiore della neve, è necessario inoltre avere una conoscenza del luogo che si frequenta. «Se si ha qualche dubbio spiega ancora Guido Salvetti in ogni stazione montana ci sono uomini del soccorso alpino o guide alpine a cui chiedere consiglio. Se si fanno tutte queste cose, se si conoscono i percorsi e i rischi si può uscire anche quando il rischio valanga è elevato». Insomma ancora una volta gli esperti dicono che la montagna non è un'assassina, la montagna va conosciuta. Per conoscerla meglio, per sapere come viverla in sicurezza venerdì sera al Centro Congressi di Boario Terme si terrà la conferenza Stabile delle sezioni CAI Vallecamonica-Sebino, con le rispettive scuole di alpinismo e sci alpinismo, le guide Alpine, la V delegazione bresciana del Soccorso Alpino hanno organizzato un convegno. Chi parteciperà potrà approfondire tutti gli argomenti sul tema e confrontarsi con gli esperti. Si parlerà di precauzioni e comportamenti che dovrebbero diventare delle buone abitudini quando si decide di trascorrere una giornata sulla neve, come ad esempio l'importanza di tenere in considerazione le indicazioni contenute nel bollettino niveo-meteo e informarsi il giorno prima del grado di pericolo valanghe. Image: 20101130/foto/68.jpg

UN ALTRO GIORNO di ricerche affannose se ne è andato senza che siano emerse ...

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 2

UN ALTRO GIORNO di ricerche affannose se ne è andato senza che siano emerse tracce chiare ed evidenti di Yara Gambirasio, la tredicenne di Brembate Sopra scomparsa ormai quattro giorni. Anche ieri i volontari della Protezione civile e di diverse associazioni, forze dell'ordine, vigili del fuoco e polizia locale hanno passato al setaccio in mattinata il fiume Brembo e i corsi d'acqua della zona, ma senza alcun risultato. Nel pomeriggio è stata invece controllata tutta la zona del centro sportivo, con l'aiuto di cani particolari, segugi di razza "Blood Hound" del Dipartimento nazionale del Soccorso Alpino, capaci di riconoscere un odore su 650 differenti. Un cane in particolare, chiamato Wallace, qualcosa effettivamente ha scovato, dopo aver annusato un calzino di Yara: infatti ha indicato con certezza una porta d'emergenza della palestra, posizionata sul lato opposto dell'ingresso e in altra direzione rispetto alla casa della ragazzina, che si trova in via Rampinelli, una zona semiresidenziale di Brembate Sopra. Quella porta indicata da Wallace dà verso via Terzi di Sant'Agata, dietro la zona industriale, che conduce a Mapello: forse Yara è passata di lì. Ma intanto, più passano le ore e più cresce l'angoscia per i genitori di Yara. Nel frattempo si moltiplicano i gruppi su Facebook per trovare la tredicenne. Anche alcuni amici di famiglia hanno diffuso messaggi-appello via internet. Le ricerche, sospese ieri intorno alle 17, riprenderanno questa mattina. Image: 20101130/foto/41.jpg

Centro addestramento intitolato allo storico sindaco Ratti

BOVISIO pag. 13

BOVISIO MASCIAGO LA STRUTTURA DI VIA BERTACCIOLA È UTILIZZATA DALLA PROTEZIONE CIVILE E DAI VIGILI DEL FUOCO

PERSONAGGIO Il cavaliere Gianfranco Ratti, scomparso un anno fa, primo cittadino per due mandati consecutivi **BOVISIO MASCIAGO IL CENTRO** di addestramento della Protezione civile e dei Vigili del fuoco sarà intitolato alla memoria del Cavalier Gianfranco Ratti. Lo ha deciso il Consiglio comunale nella seduta del 24 novembre, ad un anno esatto dalla sua scomparsa. I motivi che hanno portato a questa decisione sono molteplici. Ratti, sindaco di Bovisio Masciago per due mandati consecutivi, si è sempre dedicato alla causa pubblica mostrando particolare attenzione alla sicurezza e alla protezione dei cittadini. Proprio grazie alla sua intuizione si deve la nascita del centro di addestramento di via Bertacciola. Il risultato è ora quello di una struttura, così come più volte dichiarato dagli addetti ai lavori, unica in tutta Italia. L'Amministrazione comunale ha pensato di intitolare il centro di via Bertacciola, scelta condivisa sia dagli uomini della Protezione civile sia dai volontari dei Vigili del fuoco. «Al di là della nascita del centro di addestramento della Protezione civile e dei Vigili del fuoco - ha sottolineato la Giunta - occorre ricordare che Ratti si è sempre distinto nella sua azione amministrativa per l'alto senso del dovere, per la sua generosità, oltre ad essere stato l'unico che ha rinunciato allo stipendio e aver dimostrato alti valori di correttezza civile e morale. Non a caso è stato un primo cittadino amato e rispettato da tutti i bovisiani». Non la pensa invece così il gruppo di opposizione "Insieme per Bovisio Masciago". «Il passato di Ratti non è limpido - ha dichiarato il capogruppo Giuseppina Stella, c'erano ombre e ci sono ancora. Riteniamo che non abbia doti morali e civili così alte da intestargli il centro di addestramento». Contrari, oltre a lei, i consiglieri Ernesto Artuso, Giuliano Soldà e Orietta Vanosi. Astenuto Francesco Rizzo mentre Paolo Bosisio ha preferito non partecipare alla discussione e alla votazione. Di parere opposto la maggioranza e il sindaco che, dopo aver chiesto un minuto di silenzio per Ratti e averne difeso l'integrità morale, hanno votato per l'intitolazione del centro. Veronica Todaro
Image: 20101130/foto/480.jpg

Senza titolo

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 6

L'EVENTO IN VAL MASINO

Prove sul campo e prevenzione in Val Masino dove gli smottamenti e la caduta sassi sono all'ordine del giorno. Un grosso masso si è infatti staccato sopra al ponte del Baffo, zona che l'anno scorso aveva messo in ginocchio l'intera vallata (Orl.) di **DANILO ROCCA VAL MASINO PROVE** sul campo e prevenzione in Valmasino dove gli smottamenti e la caduta sassi sono all'ordine del giorno. Un grosso masso si è infatti staccato sopra al ponte del Baffo, zona che l'anno scorso aveva messo in ginocchio l'intera vallata. La roccia, fortunatamente, si è fermata in alta quota. E all'ombra dei colossi retici si è svolta la prima grande esercitazione di Protezione civile alla quale hanno partecipato il gruppo di volontari della Valle del granito, un elicottero AB 412 del Corpo forestale dello Stato e il relativo equipaggio proveniente dalle basi di Pescara e di Rieti. Con loro il Saf dei Vigili del fuoco del Comando provinciale di Sondrio, l'unità cinofila Ucis della provincia di Sondrio e Brescia e il gruppo aereo di Caiolo Ulm. Si sono simulate varie ricerche di superficie e attuato il soccorso di un figurante disperso lungo il torrente Masino. Mentre nelle prime sono stati impiegati i volontari della Protezione civile e le unità cinofile Ucis, nel successivo intervento sono intervenuti anche i Vigili del fuoco utilizzando specifici equipaggiamenti e mettendo in pratica le tecniche operative necessarie al recupero. Il trasporto delle squadre è stato effettuato impiegando l'elicottero del Corpo forestale. **AD APRIRE** la giornata l'intervento del sindaco Ezio Palleni che ha voluto nell'occasione indossare la nuova divisa delle casacche verdi, ringraziando della presenza i Corpi dello Stato e i presenti, venuti a trasmettere importanti insegnamenti ad un gruppo piccolo ma per la valle molto significativo. «La Protezione civile in Val Masino ha detto conta su 17, 18 volontari tutti operativi. Un grazie lo devo rivolgere al coordinatore del gruppo, Carlo Orlandi, che in questi tre anni del suo mandato ha fatto crescere l'unità in modo notevole, e gode di tutta la stima mia e dell'Amministrazione. Sia per aver dimostrato più volte di saper far fronte nel migliore dei modi alle emergenze in valle, sia per caparbietà, passione e spirito di squadra con il gruppo; e nell'organizzare tra l'altro, anche questa esercitazione di certo non semplice». «Mi spiace ha concluso il sindaco che le condizioni meteo non siano clementi, ma nella realtà sappiamo che nessun tipo di emergenza ci avvisa mai in anticipo e non capita mai a ciel sereno». «Lo scopo dell'esercitazione ha spiegato il coordinatore è quello di confrontare le varie modalità operative per permettere al personale volontario della Protezione civile di apprendere le metodologie utilizzate dai Corpi dello Stato». Attenzione e anche gratitudine da parte dell'organizzazione per l'Albergo Sasso Remenno con i suoi titolari, che hanno ospitato tutto lo staff gratuitamente per ben quattro giorni, e le Terme di Masino che hanno messo a disposizione gratuitamente l'impianto termale. Image: 20101130/foto/6619.jpg

Ko al primo round la discussione del nuovo Pgt Tutto sospeso: mancano documenti

SONDRIO pag. 5

SONDRIO

SONDRIO KO AL PRIMO ROUND per il Piano generale del territorio durante la discussione iniziata ieri sera in consiglio comunale. E' la seconda battuta d'arresto per il sindaco Alcide Molteni in pochi giorni, dopo l'insuccesso della sua candidatura a presiedere il Bim. Pubblico delle grandi occasioni per assistere alla celebrazione di un atto importante che sancisce il passaggio dal vecchio Piano Regolatore al nuovo strumento urbanistico. Secondo copione ci sarebbe dovuta essere l'illustrazione da parte dei progettisti incaricati, per dar via, da oggi, alla discussione, preceduta dall'introduzione da parte dell'assessore Fabio Colombera. Poi, il passaggio, irto di difficoltà, dei 150 emendamenti presentati per iscritto dalle minoranze, infine le dichiarazioni di voto e la votazione. Invece tutto è stato rimandato perché le opposizioni hanno fatto notare che, tra le varie incongruenze, due erano macroscopiche e avrebbero pregiudicato la delibera nell'insieme: non sono mai stati forniti ai consiglieri i documenti del piano del rischio idrogeologico e del piano archeologico del comune. Anche gli allegati al PGT non sono mai stati dati a tutti ma solo ai membri delle commissioni. Tutto sospeso e rinviato, dunque a data da destinare. Paride Dioli

*yara, il mistero nella palestra***- Attualità**

La tredicenne bergamasca scomparsa venerdì mentre tornava a casa

Tracce della ragazzina sulla porta secondaria della Polisportiva

ROMA. Da venerdì pomeriggio di lei non si hanno più notizie. Yara Gambirasio, figlia tredicenne di una maestra d'asilo e un geometra, da quattro giorni sembra svanita nel nulla. Un vero mistero coinvolge una ragazzina residente a Brembate Sopra, un paese nel Bergamasco, uscita dalla palestra dove aveva incontrato le istruttrici della sua squadra di ginnastica ritmica. Aveva consegnato uno stereo per una gara, poi alle 18,30 è uscita per tornare a casa. Da quel momento Yara è sparita. Il mistero della sua scomparsa è in quei 700 metri che dividono la casa della ragazzina dal palazzetto della Polisportiva.

E l'angoscia in tutto il paese cresce di ora in ora, mentre la procura ha aperto un fascicolo per sequestro di persona. Ieri, decine di uomini, tra carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile e sommozzatori hanno scandagliato ogni metro quadrato di terra e di fiume intorno alle campagne di Brembate Sopra, fino alla zona dell'Isola e della Valle Imagna. Utilizzate anche le unità cinofile che hanno setacciato l'interno del centro sportivo, da dove nessuno avrebbe visto uscire la ragazza. E proprio vicino ad una porta d'emergenza, uno dei cani avrebbe fiutato un percorso che la tredicenne potrebbe aver compiuto verso la zona industriale. Dall'esame dei tabulati del cellulare è emerso che la cella agganciata dal telefonino di Yara, pochi attimi prima che venisse spento, era quella di Mapello, un paese a due chilometri da Brembate Sopra dove ieri si sono dirette le ricerche. Intanto l'unica testimonianza che sembrava dare una svolta alle indagini, si è rivelata infondata. Il giovane di 19 anni, che aveva raccontato di aver visto Yara venerdì in compagnia di due sconosciuti, ha ammesso di essersi inventato tutto ed è stato denunciato per falso ideologico e procurato allarme.

Si moltiplicano comunque, le segnalazioni. Una ragazza avrebbe notato un furgone bianco allontanarsi a grande velocità intorno alle 18.45 nella zona dov'è scomparsa la tredicenne, mentre un'altra ha detto di aver sentito delle urla per la strada.

Ieri i genitori di Yara sono tornati in caserma dove i carabinieri gli hanno fatto esaminare alcuni oggetti ritrovati durante le ricerche, ma nessuno apparteneva alla tredicenne. Alla scuola media delle suore Orsoline di Bergamo, i compagni di Yara ieri mattina sono tornati in classe: «Non possiamo credere che si sia allontanata volontariamente». Mai un cattivo voto, mai uno screzio, nè un colpo di testa, e neppure un fidanzatino che potrebbe averle provocato un dispiacere. Per questo la scomparsa di Yara è tanto sconvolgente, quanto inspiegabile. E ieri sera le Farfalle d'Oro della ginnastica ritmica italiana, le azzurre campionesse del mondo in carica, hanno lanciato un appello per Yara. «Pur non conoscendola personalmente siamo tutte preoccupate per lei, perché la ginnastica - ha detto Daniela Masseroni, veterana della nazionale e bergamasca - è una grande famiglia e ci unisce la passione per la ginnastica». (a.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rio ruttars, ultimata la sistemazione

Dolegna. La sua ostruzione è stata una delle cause salienti dell'allagamento della Provinciale 14

DOLEGNA. Sono stati praticamente ultimati i lavori di scolmatura e pulizia del Rio Ruttars a Dolegna del Collio. L'ostruzione del rio è stata una delle cause principali dell'allagamento della provinciale 14 nelle giornate dell'8, del 9, del 10 novembre scorsi. L'intervento, finanziato e appaltato dalla Protezione civile regionale, è partito mercoledì scorso, dopo l'ultimo sopralluogo effettuato dal sindaco Diego Bernardis e del vicesindaco Enzo Giardini insieme agli addetti dell'ufficio tecnico comunale, ai due geometri e all'ingegner Tuzzi e al geometra Cechet della Protezione civile di Palmanova.

«Ringrazio a nome della popolazione di Dolegna del Collio la Protezione civile, per aver avviato tempestivamente i lavori», ha dichiarato Bernardis.

L'intervento è stato effettuato in un tratto di 400 metri, a valle del ponticello nei pressi del bivio. L'appalto è stato affidato a una ditta di Dolegna, la Gm scavi di Morris Grudina, che conosce bene il territorio. I lavori di scolmatura e ricalibratura sono proseguiti giovedì.

Venerdì sono stati interrotti dalle forti precipitazioni e hanno ripreso poi sabato. I sedimenti alluvionali scolmati sono stati depositati sugli appezzamenti di terreno limitrofi, grazie alla collaborazione di un proprietario privato di Dolegna, che ha dato la liberatoria. Ieri si è proceduto alla scolmatura dei fossi e dei canali limitrofi che dividono i terreni, in particolare due fossi erano particolarmente ostruiti e non espletavano più la funzione per la quale erano stati realizzati. L'intervento è costato una decina di migliaia di euro.

Il Comune di Dolegna sta monitorando altre situazioni potenzialmente rischiose, ovvero la frana in atto sulla strada che porta al valico confinario di Mernico, lo smottamento sotto Borgo San Leonardo, nella frazione di Scriò e quello che interessa la strada che collega la provinciale 14 con la borgata dei Casali Zorutti. Tali movimenti franosi potrebbero pregiudicare la viabilità. La Protezione civile regionale ha assicurato che valuterà il da farsi. (i.pu.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile sempre più preparata

Si è riunita ad Arzene l'assemblea dei sindaci e coordinatori del distretto Meduna-Tagliamento

ARZENE. Bilancio di fine anno per il distretto di Protezione civile Meduna-Tagliamento, i cui sindaci si sono riuniti per la consueta assemblea ad Arzene. La riunione è stata presieduta dal vicesindaco arzenese Maurizio Cherubin, in qualità di capofila del distretto. Erano presenti all'incontro il sindaco di San Martino al Tagliamento Giampaolo D'Agnolo, il vicesindaco di Valvasone Oriano Biasutto, l'assessore alla Protezione civile di Zoppola Elvio Bomben, i consiglieri delegati di Casarsa e San Giorgio della Richinvelda Odorico e Barbui, nonché i coordinatori dei gruppi comunali.

«Le attività di formazione – ha detto Cherubin –, sia dei volontari sia dei coordinatori, capisquadra e vice, manager formativi e mediatori tecnologici, sono state di fondamentale importanza per la creazione di una base comune di conoscenze, di competenze sempre più specializzate e di modalità operative, al fine di poter agire in modo sempre più professionale, proficuo e sicuro nelle diverse situazioni in cui è necessario intervenire». Uno sguardo particolare è stato rivolto alle attività future, progettate per rendere sempre più funzionale e organica la presenza di tutti i volontari del distretto nel territorio e improntate al miglioramento continuo delle competenze individuali e di gruppo. «A tale proposito – ha concluso il vicesindaco – è prevista una importante attività di due giorni nel maggio 2011 per tutto il distretto». (d.f.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

tromba d'aria, attesa per lo stato di calamità

- Udine

Vertice con Violino

UDINE. L'assessore regionale alle risorse rurali, agroalimentari e forestali, Claudio Violino, ha fatto ieri pomeriggio il punto della situazione in merito alla dichiarazione di calamità naturale per i comuni colpiti da gelate lo scorso inverno e per quelli su cui si è abbattuta quest'estate la tromba d'aria. All'incontro hanno partecipato una decina di rappresentanti dei comuni del medio Friuli e circa duecento agricoltori provenienti dalle zone interessate. «Abbiamo fatto il possibile per cercare di ottenere lo stato di calamità naturale, delimitando le zone e comprendendo 53 comuni – ha spiegato l'assessore Violino – ma da Roma ancora non abbiamo avuto un ok definitivo». Violino ha reso noto che a breve vi sarà un incontro al ministero. «Continueremo a fare pressing su Roma per poter avere lo stato di calamità. Se questo avverrà e se Tremonti deciderà di stanziare una cifra per il fondo di solidarietà allora potremo attingere da lì», ha reso noto l'esponente regionale. Nel caso questo non accadesse, l'assessore ha indicato una seconda strada: «Se in finanziaria, come sembra, verranno destinati ulteriori fondi all'agricoltura, allora sarà una mia priorità – ha assicurato Violino – destinarli a chi ha subito danni da gelo o da tromba d'aria. L'importante è che i comuni e le aziende facciano ora massa critica e facciano sentire la loro voce». Oltre a questo, l'assessore ha ricordato che per il Fondo di Rotazione in Agricoltura (legge 80/1982) sono stati approvati nei mesi scorsi due regolamenti che permettono alle aziende colpite da gelate e da eventi eccezionali quali la tromba d'aria del luglio scorso, di avere la priorità per accedere ai finanziamenti agevolati previsti dal Fondo. Gli agricoltori e i rappresentanti delle amministrazioni presenti si sono dimostrati soddisfatti della proposta: verrà attivata a breve una raccolta di firme e stilato un documento da inviare alla Giunta e al Consiglio regionale per sollecitare lo stanziamento di ulteriori fondi per l'agricoltura proprio per cercare di risolvere questo annoso problema che rappresenta un ulteriore ostacolo per il mondo dell'agricoltura già duramente colpito dalla crisi.

haiti, ora è anche peggio la morte arriva dal colera nell'isola dimenticata

Tanti volontari nel Paese in ginocchio flagellato anche dalla malattia

Sono mesi che Haiti non vive, non respira, ma sopravvive annaspando nella ricerca di domani. Gli sguardi della gente sono persi nel vuoto di una malattia che li rapisce al presente, o vagano tra le macerie ancora fumanti. Sassi mai smossi che nascondono ancora cadaveri, case sgretolate come le speranze di un intero popolo che si ritrova solo.

Vagando tra le vie di Port-au-Prince, pare che non sia già passato un anno da quel terribile terremoto: nulla è stato ricostruito, le lacrime della gente e i suoi lamenti coprono ancora il suono di un lontano mare. I tetti delle baracche sono ancora squarciati da crateri che guardano a un cielo troppo distante, muri inesistenti dividono famiglie stremate.

O si vive nelle tende soffocanti, che non lasciano spazio ad un filo d'aria. In quei rifugi fatti di tela, si ammassano persone che al di fuori non trovano più il loro piccolo spazio. Dormono una sopra l'altra, sono in troppi in quelle abitazioni sorrette da semplici picchetti.

E così scoppia la violenza, la disperazione rompe gli argini: si cambia la posizione sugli stracci guardando il vicino con diffidenza, gli stupri sono routine.

Non esistono più famiglie, amici e amori: ognuno cerca di arraffarsi la sua piccola razione di vita, senza tendere mani a quello che era il vicino di banco. Non esiste la solidarietà: morte tua, vita mia.

Non esistono più i colori, le ghirlande di fiori: piccoli banchetti spuntano qua e là, cercando di vendere qualche striminzito pezzo di carne. Si fa lo slalom tra i mendicanti, che chiedono un po' di carità a chi, come loro, non sa nemmeno se pranzerà. Tendono la mano senza forze, sui loro volti non scorre più una lacrima, ma la voce è incrinata, implora pace.

Con loro, ci sono i figli: non più affetti, ma oggetti che aiutano a suscitare pietà. Non giocano più a pallone sulle strade polverose, diventano adulti senza che nessuno gli abbia chiesto prima il permesso. Stretti alle gonne delle madri, chiedono una monetina per comprare l'acqua, quel bene fondamentale che ormai costa più dell'oro. Nelle bottigliette che nessuno si può permettere c'è acqua pulita: una ricchezza per chi beve dalle mani solo acqua stagnante, contaminata dagli scarichi e da parassiti. Parassiti che portano il colera, l'epidemia che tra febbri e disidratazione miete vittime inconsapevoli. Manca l'informazione, in molti arrivano agli ospedali troppo tardi, quando nessuna cura potrebbe salvarli. Perché i pochi ospedali che ci sono offrono un servizio gratuito, interessati solo al bene dei pazienti. Se il governo avesse lavorato con gli stessi ritmi di infermieri e dottori, ora Haiti risplenderebbe. Nessuna lama toglierebbe il respiro, nessuno sparo e nessun sasso colpirebbe innocenti. La folla protesta contro i caschi blu dell'Onu, li ritiene responsabili di aver portato il colera. Giovani uccisi da spari, ma nessuno si arrende: la gente cerca la giustizia.

Un pezzetto d'isola in mezzo all'Oceano si scopre naufraga, sola tra i suoi stenti. Il governo è debole e la comunità internazionale non si ricorda più di quell'angolo di mondo povero non certo per causa sua. E così il lavoro dei volontari è come un raggio di sole, è l'unico aiuto. Mano fragili che spostano montagne, occhi severi che vogliono insegnare.

Grazie alle donazioni, "Pane condiviso" ha ricostruito la scuola, unico rifugio che offre futuro e la solidarietà con un pasto caldo. Qualche vestito per timide bambine, pastelli che portano i colori sui visi di chi è nato nella miseria. Servizi igienici per provare a uscire dalla sporcizia.

Molto è stato fatto, ma le fatiche non sono ancora finite: c'è ancora bisogno di un aiuto, serve ancora compassione. Haiti è ancora nel mezzo dell'Oceano Atlantico, Haiti sta ancora piangendo.

Gaia Zol

Istituto tecnico Zanon

la protezione civile in azione sulle rive del ruttars a dolegna**- Gorizia**

DOLEGNA La Protezione civile regionale sta riassetando e pulendo letto e argini del rio Ruttars a Dolegna, fuoriuscito causando notevoli disagi nell'alluvione della notte tra il 7 e l'8 novembre scorsi.

L'opera è stata richiesta dal Comune e da Palmanova è giunto l'ok: a incaricarsi materialmente del lavoro è una ditta dolegnese, la Morris Grudina, che giovedì scorso si è aggiudicata l'appalto pubblicato dalla Protezione civile.

«L'impresa sta seguendo le disposizioni di Palmanova – spiega il sindaco Diego Bernardis – e sta operando su un tratto di canale lungo circa 400 metri vicino alla Cantina Jermann. Da parte nostra va un sentito grazie alla Protezione civile che ha accolto le nostre richieste facendosi immediatamente carico, in modo puntuale ed efficiente, del cantiere: la ditta Grudina terminerà l'operazione in settimana, anche se la parte più grossa dell'intervento è stata già terminata con la pulizia del letto del Rio».

La questione del Ruttars sarà sicuramente tra le comunicazioni che il sindaco farà nell'assemblea consigliare di questa sera, programmata per le 20: tra i punti all'ordine del giorno anche una variazione al bilancio di previsione 2010, con l'assestamento di bilancio che prevede una variazione di circa 80mila euro e un conseguente avanzo complessivo che si aggirerà attorno ai 170mila euro.

Sarà inoltre approvata la delibera riguardante la nuova società Newco ambiente, che sostituirà Iris, mentre un altro argomento rilevante sarà la direttiva per l'accertamento e la riscossione della pubblicità e per le imposte comunali sulla stessa. (m.f.)

maltempo, salvataggi a laurana e sul platak

- Istria

Anziana trovata dopo una notte al gelo incastrata a testa in giù tra i rami di un albero

Il Soccorso alpino interviene anche per un uomo allo stremo in piena bufera

LAURANA Una serie di salvataggi, operati grazie alla sezione di Fiume del Servizio di soccorso alpino, ha caratterizzato lo scorso weekend nella regione quarnerina. L'episodio più clamoroso ha riguardato un'anziana di Laurana, Marija Franjul, 86 anni, che sabato sera ha voluto portare a passeggio il suo cane, un meticcio che le è molto affezionato, percorrendo una specie di mulattiera fra Laurana e Medea.

Visto che Marija tardava a rientrare, i famigliari hanno chiamato la polizia, che a sua volta ha allarmato la squadra fiumana del Soccorso alpino. Alle ricerche, durate dalle 22 alle 4 del mattino, hanno partecipato 22 tra appartenenti al Soccorso e agenti di polizia, aiutati da tre cani specializzati. Intorno alle 4 e visto che dell'anziana non vi era traccia, è stato deciso d'interrompere le operazioni, riprese poche ore dopo. La Franjul è stata ritrovata in una zona boschiva di Medea, appesa a testa in giù, incastrata tra i rami di un albero. In questa posizione ha trascorso tutta la notte, una notte fredda, con temperature prossime ai zero gradi. Nonostante lo choc e il freddo patito, la lauranese ha avuto la forza di accogliere con gioia i soccorritori e quindi è stata trasportata all'ospedale di Susak. Sul suo corpo non sono state rinvenute lesioni e per precauzione resterà un paio di giorni in cura. «Mia madre è forte, fisicamente e psichicamente – ha detto il figlio Eduard – ed è abituata a camminare tutta la vita. Non è però una ragazzina e purtroppo ha preso un sentiero per un altro, si è smarrita, inciampando e restando in quella scomodissima posizione. È riuscita a resistere, con il cane che non si è staccato da lei nemmeno per un secondo. Anche l'animale è sotto choc e se ne sta mogio tutto il tempo. È un meticcio che mia madre aveva rinvenuto tra i rifiuti. Lo ha salvato, ricevendo in cambio tanto affetto e gratitudine». Degli altri episodi, che hanno visto il salvataggio di 13 alpinisti e di un uomo in cerca di disavventure, va citato proprio il caso di quest'ultimo. L'uomo si trovava assieme a un gruppo di amici nella stazione sciistica sul Platak, a una trentina di chilometri da Fiume. In quel momento la zona era investita da una bufera di neve e l'uomo, abbandonata la compagnia, ha voluto tornare a piedi a Fiume. Un'impresa praticamente impossibile la sua e che probabilmente sarebbe finita in tragedia se non fosse stato tratto in salvo dai soccorritori del Servizio alpino, che lo hanno trovato allo stremo delle forze e semi assiderato. E naturalmente a parecchi chilometri dalla città. (a.m.)

il giallo di yara, il testimone si è inventato tutto**I TABULATI DEL CELLULARE PORTANO A UN ALTRO PAESINO**

Un cane da ricerca fiuta un percorso che la 13enne potrebbe avere compiuto verso la zona industriale

ROMA Da venerdì pomeriggio di lei non si hanno più notizie. Yara Gambirasio, figlia 13enne di una maestra d'asilo e un geometra, da quattro giorni sembra svanita nel nulla.

Un vero mistero coinvolge una ragazzina residente a Brembate Sopra, un paese nel Bergamasco, uscita dalla palestra dove aveva incontrato le istruttrici della sua squadra di ginnastica ritmica. Aveva consegnato uno stereo per una gara, poi alle 18.30 è uscita per tornare a casa.

Da quel momento Yara è sparita. Il mistero della sua scomparsa è in quei 700 metri che dividono la casa della ragazzina dal palazzetto della Polisportiva.

E l'angoscia in tutto il paese cresce di ora in ora, mentre la Procura della Repubblica ha aperto un fascicolo per sequestro di persona.

Ieri, decine di uomini, tra carabinieri, vigili del fuoco, Protezione civile e sommozzatori hanno scandagliato ogni metro quadrato di terra e di fiume intorno alle campagne di Brembate Sopra, fino alla zona dell'Isola e della Valle Imagna.

Utilizzate anche le unità cinofile che hanno setacciato l'interno del centro sportivo, da dove nessuno avrebbe visto uscire la ragazza.

E proprio vicino ad una porta d'emergenza, uno dei cani avrebbe fiutato un percorso che l'adolescente potrebbe avere compiuto verso la zona industriale. Dall'esame dei tabulati del cellulare è emerso che la cella agganciata dal telefonino di Yara, pochi attimi prima che venisse spento, era quella di Mapello, un paese a due chilometri da Brembate Sopra, dove ieri si sono dirette le ricerche. Intanto l'unica testimonianza che sembrava dare una svolta alle indagini, si è rivelata infondata.

Il giovane di 19 anni, che aveva raccontato di avere visto Yara venerdì in compagnia di due sconosciuti, ha ammesso di essersi inventato tutto ed è stato denunciato per falso ideologico e procurato allarme.

Si moltiplicano comunque, le segnalazioni. Una ragazza avrebbe notato un furgone bianco allontanarsi a grande velocità intorno alle 18.45 nella zona dov'è scomparsa la 13enne, mentre un'altra ha detto di avere sentito delle urla per la strada.

Ieri i genitori di Yara sono tornati in caserma dove i carabinieri gli hanno fatto esaminare alcuni oggetti ritrovati durante le ricerche ma nessuno apparteneva alla 13enne.

Alla scuola media delle suore Orsoline di Bergamo, i compagni di Yara ieri mattina sono tornati in classe: «Non possiamo credere che si sia allontanata volontariamente».

Mai un cattivo voto, mai uno screzio, nè un colpo di testa, e neppure un fidanzatino che potrebbe averle provocato un dispiacere. Per questo la scomparsa di Yara è tanto sconvolgente, quanto inspiegabile. E ieri sera le Farfalle d'Oro della ginnastica ritmica italiana, le azzurre campionesse del mondo in carica, hanno lanciato un appello per Yara. «Pur non conoscendola personalmente siamo tutte preoccupate per lei, perché la ginnastica - ha detto Daniela Masseroni, veterana della nazionale e bergamasca - è una grande famiglia e ci unisce la passione per la ginnastica». (a.g.)

bonifica amianto, pressing del pd in regione - simona contardi

- cronaca

Bonifica amianto, pressing del Pd in Regione

Il caso in commissione ambiente, entro il 2015 anche l'area di Broni da risanare

SIMONA CONTARDI

BRONI. Il traguardo del 2015 è vicino. Lo sottolinea il consigliere regionale Pd, Giuseppe Villani, riferendosi alla totale bonifica da amianto che la Lombardia dovrà concludere entro 5 anni. L'attenzione è rivolta soprattutto all'ex Fibronit di Broni.

«Per questo dobbiamo al più presto mettere in moto le azioni necessarie a perseguire questo risultato ambizioso ma indispensabile per l'intera popolazione», aggiunge Villani. Giorni fa si è riunita la commissione Ambiente e Protezione civile del Pirellone, dove l'assessore regionale al territorio Bellotti si sarebbe pronunciato positivamente per una soluzione del problema smaltimento dei rifiuti contenenti amianto.

«Pur non condividendo in generale la sottovalutazione del problema ambientale da parte di Regione Lombardia, con un taglio drastico di molti capitoli di spesa importanti per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio - continua Villani - le dichiarazioni di Bellotti sulla questione amianto ci trovano d'accordo e l'abbiamo ribadito in aula. Se non saranno solo parole ma una reale volontà politica di proseguire efficacemente in questa direzione saremo pronti a sostenere la trattazione del punto al più presto».

Recentemente Villani, insieme agli altri consiglieri regionali pavesi Angelo Ciocca e Vittorio Pesato, ha altresì proposto un importante disegno legge, proprio sul tema amianto, che prevede lo stanziamento complessivo di 30 milioni di euro.

Nevicata senza tregua in Valle Intelvi

temperature rigide

(F.Ai) Neve continua per tutta la giornata nel comprensorio intelvese. Almeno trenta i centimetri quelli caduti già in nottata a fondo valle, mentre in quota - sopra i mille metri - il manto nevoso stratificato con quello già compattato nei giorni scorsi, ha superato il mezzo metro di altezza. Le temperature sono rimaste sempre al di sotto dello zero. Una situazione meteorologica eccezionale, caratterizzata da freddo intenso che ha trasformato in una coltre ghiacciata, i fiocchi minuti ma asciutti. Ovunque, scarsa la visibilità a causa di un'intensa foschia che ha avvolto tutti i comuni del territorio. Incessante il lavoro degli spalaneve e dei mezzi spargisale. Il piano antineve è scattato alle prime luci dell'alba di ieri. Nonostante la mobilitazione generale, code e rallentamenti sono stati segnalati sia sulle strade provinciali che su quelle comunali, dove le poche auto in transito hanno potuto viaggiare solo munite di catene o gomme antineve, così come prescritto dall'ordinanza della Provincia. Transitabili solo con catene o pneumatici da neve anche i ripidi tornanti del valico della Val Mara che separano il Canton Ticino dalla Valle d'Intelvi. Stabile il manto nevoso sulla corona prealpina che circonda il comprensorio. Isolate alcune fattorie sull'Alpe di Blessagno e in Carolza sopra Cerano. Transumanza forzata per i branchi di cavalli scortati e messi a riparo nella frazione di Orimento dalla protezione civile della comunità montana Lario Intelvese.

<!--

L'esercitazione Anche il sindaco Palleni veste la tuta gialla

in Valmasino

L'esercitazione

Anche il sindaco Palleni veste la tuta gialla

Valmasino(s.g.) Anche il sindaco di Valmasino Ezio Palleni indossa i panni della Protezione civile. Lo scorso fine settimana ha partecipato anche il primo cittadino alla prima esercitazione di Protezione Civile alla quale sono intervenuti il gruppo di volontari della Valmasino, un elicottero AB 412 del Corpo Forestale dello Stato e il relativo equipaggio proveniente dalle basi di Pescara e di Rieti, il Sagf dei vigili del fuoco del comando Provinciale di Sondrio, l'unità cinofila Ucis della provincia di Sondrio e Brescia e il gruppo aereo di Caiolo Ulm.

Ad aprire la manifestazione è stato proprio l'intervento del sindaco Palleni, che ha voluto nell'occasione indossare la nuova divisa di Protezione civile. «Ringrazio i corpi dello Stato e non, venuti per trasmettere il loro importante insegnamento a un gruppo piccolo ma per la valle molto importante che conta 17/18 volontari e tutti operativi - ha detto - un grazie lo voglio fare al coordinatore del gruppo comunale di Valmasino che in questi tre anni del suo mandato ha fatto crescere il gruppo in modo notevole e gode di tutta la mia stima e di quella dell'amministrazione comunale per aver dimostrato più volte di saper far fronte nel migliore dei modi alle emergenze in valle e di aver dimostrato caparbietà, passione e spirito di squadra con il gruppo e soprattutto nell'organizzare questa esercitazione molto complessa nel suo genere». Lo scopo dell'esercitazione era quello di confrontare le varie modalità operative per permettere al personale volontario della Protezione civile di apprendere le metodologie utilizzate dai corpi dello stato, in questo caso dal Servizio Aereo del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco, in caso di emergenze.

<!--

Valanga, troppe le insidie

Tragedia sul mortirolo

Bella giornata quella di sabato, ma i pericoli erano noti

None

Una bella giornata, ma carica di insidie. Che ha portato a un «errore di valutazione», dice il Soccorso alpino, aggravato dal fatto che non avevano la strumentazione necessaria in caso di pericolo. Il giorno dopo la tragedia del Mortirolo, si fa più chiara la dinamica su come siano andate le cose.

Ma intanto nella Bergamasca è il momento del lutto. Rientreranno entro martedì a Treviglio, dalla camera mortuaria dell'ospedale bresciano di Edolo, le salme di Enzo Riganti, Giuseppe Parigi e Angelo Lazzarini. La città si sta già organizzando per preparare una cerimonia unica per i tre amici che hanno perso la vita sabato, travolti da una valanga al passo del Mortirolo, a pochi passi dalla Valtellina.

Per Enzo Riganti, 62 anni, Giuseppe Parigi, 47, e Angelo Lazzarini, 68, la passione per la montagna si è trasformata in una tragedia che li ha tenuti insieme fino alla morte. I soccorritori hanno raccontato di averli trovati sepolti, a pochi metri uno dall'altro: due sotto circa un metro di neve e vicinissimi, il terzo a circa sette metri di distanza.

La valanga di neve li ha travolti sui monti sopra Edolo e per loro non c'è stato scampo: sono morti per i traumi e le lesioni riportate. Soltanto un altro amico che era con loro si è salvato, ed è stato lui a lanciare l'allarme.

La ricostruzione di quanto avvenuto in alta Valle Camonica resta ancora frammentaria. I quattro amici avevano scelto, come meta per la loro ciaspolata, la zona del Mortirolo, montagna che divide la provincia di Brescia da quella di Sondrio e che è particolarmente conosciuta e amata dai ciclisti. Riganti, Parigi e Lazzarini - tutti e tre iscritti al Cai di Treviglio - erano partiti con il loro amico e, dopo aver percorso tutta la strada statale 42, erano arrivati a Edolo, dove avevano parcheggiato la loro macchina. Da qui si erano incamminati per raggiungere la località Motto della Scala.

Per i tre di Treviglio la camminata con le ciaspole prometteva scenari mozzafiato. Con loro c'era anche un altro amico, che non aveva ai piedi le ciaspole ma solo degli scarponi da trekking. Si era incamminato con loro ma, sprofondando nella neve, li aveva presto persi di vista. Attorno alle 15, però, si è accorto che davanti a lui non vedeva più nessuno e che dalla montagna si era staccata una valanga di neve. Quando ha capito cosa poteva essere successo, ha fatto immediatamente dietrofront ed è tornato di corsa verso Edolo. Ha incontrato una casa e, visto che era senza cellulare, ha chiesto di poter telefonare per lanciare l'allarme: erano quasi le 16. Nel giro di pochi minuti si è mobilitato il Soccorso alpino: i tecnici e i volontari della Quinta delegazione bresciana si sono dati appuntamento alla stazione di Edolo e da qui sono stati trasportati dalle eliambulanze del 118 di Brescia e di Sondrio sulla montagna dove si era staccata la valanga.

Una volta scesi dagli elicotteri, si sono mossi con gli sci ai piedi oppure utilizzando delle motoslitte. Nel giro di un'ora, verso le 17, hanno ritrovato le prime due persone, ma le loro condizioni erano subito apparse disperate: i medici avevano provveduto immediatamente a intubarle mettendo in atto le procedure per contrastare l'ipotermia, ma non ce l'hanno fatta a salvargli la vita. Poco dopo le 18 è stata individuata anche la terza vittima, estratta dalla neve già deceduta.

Chi rimane travolto da una valanga può morire per le conseguenze dei traumi riportati, per asfissia, per i danni provocati dall'ipotermia oppure per un insieme di cause. In questi casi un dispositivo Arva può aumentare di molto le probabilità di sopravvivenza e i quattro escursionisti ne erano sprovvisti.

<!--

Maltempo: settimana ancora all'insegna dell'instabilita' al Nord

Lunedì 29 Novembre 2010 18:30 Notizie - Italia

(Sesto Potere) - Roma - 29 novembre 2010 - La settimana che si apre oggi sarà ancora caratterizzata da condizioni di instabilità in particolare al centro-nord, con diversi impulsi perturbati che interesseranno la nostra Penisola. Alle precipitazioni che già hanno contrassegnato i giorni scorsi seguiranno ulteriori piogge al centro e nevicate al nord, mentre da giovedì a sabato i fenomeni si estenderanno al sud e il tempo migliorerà sulle regioni settentrionali.

Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede, dalle prime ore di domani, martedì 30 novembre, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulle regioni centrali del nostro Paese. I fenomeni saranno accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione civile, come già fatto nei giorni passati, seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Burlando: «Lavori finiti al massimo in primavera»

la copertura del rio Ferregiano

augusto boschi e giuliano gnecco IL TEMPO dell'attesa è terminato: «Non voglio fare polemiche, ma sono passati due mesi», ricorda Claudio Burlando, presidente della Regione. Già, era il 4 ottobre quando una violenta alluvione si abbatté soprattutto nel Ponente: «Sappiamo che non saremo risarciti integralmente - concede Burlando - Ma al Veneto è stato attribuito un terzo dei danni, a noi solo il tre per cento. Non abbiamo ancora visto un centesimo, ma è in Gazzetta Ufficiale, e per i 10 milioni siamo tranquilli. Ci metterò poco a distribuirli. Poi? Se non arrivano altri fondi, il mio mandato di commissario straordinario di Protezione Civile è esaurito»

Il presidente della Regione scalpita: «Bertolaso mi ha sempre assicurato che i 10 milioni sarebbero stati una prima tranche, poi alla Protezione Civile c'è stato il cambio. Se uno ha 500 mila euro di danni, un conto è dargliene 5.000, altro è dargliene 100 mila: si capisce il senso. Ho parlato con Gianni Letta: a parole mi ha dato ragione. Mi ha chiesto di quantificare i danni: siamo sui 250-260 milioni; per giustizia dovrebbero arrivarne almeno 70-80. Chiederò un incontro anche a Tremonti o a un suo collaboratore; ho preparato un plico piuttosto voluminoso che consegnerò a Roma a Letta, al tesoro e anche alla presidenza del Consiglio, perché come commissario straordinario di Protezione Civile dipendo dalla presidenza. Però l'ultima speranza è il decreto milleproroghe, che si discuterà fra il 14 e il 20 ma si decide ora. Se non arrivano altri fondi, non è neppure questione di rimettere il mandato di commissario: semplicemente esaurisco il mio ruolo». C'è poi il caso del condominio di via Giotto: «Anche in questo caso, senza fondi non sappiamo cosa fare - confida Burlando - perché bisognerà ben indennizzare chi ci abita».

Intanto, procedono e sono in fase di avanzata realizzazione, nel tratto di via Pinetti immediatamente a monte di largo Merlo, a Quezzi, i lavori per la messa in sicurezza idraulica e viabilistica della zona dove ieri ha avuto luogo il varo delle travi dell'ultimo tratto della copertura del torrente Fereggiano. «I lavori saranno ultimati in primavera - assicura Burlando - e al termine si restituirà la strada con due corsie regolari, due marciapiedi e parcheggi a fianco di ciascuna carreggiata, a cui si aggiungeranno quelli sopra la copertura del Fereggiano». Burlando, che è anche commissario per la messa in sicurezza dei torrenti Fereggiano e Sturla, ha sottolineato l'importanza dei lavori che daranno al quartiere circa 120 posti auto .

© riproduzione riservata

haiti, 500 mila euro entro fine anno

- Cronaca

L'assessore Giovanazzi Beltrami: serve l'aiuto di tutti

TRENTO. L'assessore provinciale Lia Giovanazzi Beltrami rilancia la raccolta fondi per Haiti con l'obiettivo di raggiungere i 500mila euro entro la fine del 2010. A favore della solidarietà per l'isola colpita dal devastante terremoto del gennaio scorso anche una testimonial d'eccezione, la campionessa di tuffi Francesca Dallapè, che invita ad aiutare donando un contributo per i progetti che il Trentino si appresta a realizzare. Ad Haiti 250mila persone sono morte nel sisma, gli orfani e le persone mutilate sono centinaia di migliaia. A rendere ancora più difficili le condizioni di vita l'epidemia di colera. «Ogni giorno ci sono decine di morti - ha spiegato ieri la Beltrami - e il Tavolo trentino per Haiti ha già raccolto 321mila euro. L'obiettivo è di arrivare a 500mila entro fine anno. Con l'aiuto di tutti ce la faremo».

Romano Masè, dirigente del Servizio foreste e fauna che ha visitato Haiti anche su delega della Protezione civile, ha presentato i tre ambiti prioritari degli interventi trentini: l'alimentazione, la salute e l'acqua. Un primo progetto vedrà in prima linea il Mlal, il Movimento laici America latina, in collaborazione con le cooperative locali per rimettere a coltura i campi, ripristinare la rete di canalizzazioni, con interventi nella formazione alimentare. Con una spesa prevista di 190mila euro, i beneficiari saranno 28mila. Con un costo totale di 140mila euro circa, il secondo progetto vedrà alcuni volontari trentini della Croce Rossa formare cinquanta operatori haitiani all'anno, per tre anni, su primo soccorso e rianimazione. Per alcuni sarà prevista un'esperienza di stage in Trentino. Presentato inoltre anche il terzo progetto, quello inerente l'acquisto dei potabilizzatori d'acqua, che hanno un costo ognuno tra i 20mila ed i 25mila euro. Per rilanciare l'appello a sostenere il Tavolo per Haiti, sono intervenuti anche Francesca Dallapè, Alessandro Brunialti, commissario della Croce Rossa trentina, Giuliano Mattei, presidente dei Nuovi, Emilia Ceolan, responsabile del Mlal, e Andrea Zampedri, per "We hope for Haiti".

Per sostenere il Tavolo per Haiti tramite un bonifico sono disponibili i conti bancari Consorzio dei Comuni (IT73 S083 0401 8070 0000 7318908), Associazione nazionale alpini Trento (IT25 O083 0401 8060 0000 6306 272), Croce rossa italiana del Trentino (IT98 U 032 4001 8010 0001 0010 054) specificando la causale "terremoto Haiti". Per info 3356932697, info@vicinieconcreti.it, <http://www.vicinieconcreti.it/index.htm>. (i.p.)

*il comune cerca sei volontari***PROTEZIONE CIVILE**

Ancora tre giorni per presentare le candidature per far parte del gruppo degli ausiliari di Protezione civile del comune di Treviso. Ca'Sugana cerca altri sei uomini per completare il gruppo oggi formato da 24 elementi. Le candidature dovranno essere presentate entro le 13 del 3 dicembre prossimo. Necessario non aver avuto problemi con la legge, essere residenti nel comune di Treviso e soprattutto garantire reperibilità. Il gruppo deve essere infatti immediatamente reperibile e operativo per l'azione.

frana l'argine del monticano - giuseppina piovesana

- Provincia

Frana l'argine del Monticano

Cedimento di 50 metri a poca distanza dalla basilica e dall'ospedale

Denuncia dell'ingegner Pesce «Servono almeno 200 mila euro per sistemare il cedimento»

GIUSEPPINA PIOVESANA

MOTTA DI LIVENZA. L'allarme alluvione arriva anche dalle frane sugli argini. Le impressionanti immagini documentate dall'ingegner Carlo Pesce mostrano enormi squarci che si sono aperti sugli argini. Come la frana lunga più di 50 metri, sull'argine del Monticano nei pressi della Basilica e della zona commerciale.

Le impressionanti immagini degli smottamenti sugli argini del Monticano e del Livenza, sono stati mostrati a Cessalto in un incontro organizzato da Cessalto Viva e dalla Lega Nord, durante il quale Carlo Pesce ha parlato del rischio idraulico legato alla recente piena dei fiumi che aveva messo in serio pericolo Motta e le zone vicine. «Non bastano gli interventi straordinari - spiega Carlo Pesce - quali le opere necessarie come le casse di espansione del Pra' dei Gai, gli accordi con il Friuli, le dighe a monte. Sono opere indispensabili, ma serve anche la manutenzione ordinaria degli argini, per il loro mantenimento e per la continua sorveglianza dei manufatti. All'interno dell'argine del Monticano, nei pressi del ponte di Redigole, davanti alla zona della Basilica, dell'ospedale e del centro commerciale, si è aperta una falla lunghissima e profonda. Per sistemarla servono non meno di 200 mila euro. Ma ci sono anche altre zone a rischio negli argini del Livenza, anche queste documentate con foto e studi. Il pericolo è rappresentato dagli alberi che non devono crescere sugli argini. Quando l'albero si inclina per vecchiaia o per effetto della corrente, porta con sé una grande fetta di argine dove si sviluppano le radici. Un altro pericolo è rappresentato dalle nutrie. Per sistemare un buco che le nutrie hanno fatto negli argini a Gorgo Mulini, sono stati necessari tre metri cubi di calcestruzzo. Quindi non solo opere straordinarie, ma serve anche la manutenzione ordinaria continua ed efficace, per tenere sotto controllo la sicurezza di Motta e delle altre zone intorno», ha concluso Carlo Pesce. Le foto delle frane negli argini del Livenza e del Monticano, alcune recenti altre più antiche, sono state raccolte in un dossier che Carlo Pesce conserva nei suoi archivi che mostra quando deve parlare della situazione legata al rischio idraulico, come quello che si è verificato all'inizio di novembre. Nell'incontro è emersa anche una nota polemica nei confronti dell'amministrazione di Cessalto: «Come mai nei giorni dell'emergenza alluvione a Villanova di Motta è stato dato l'allarme, mentre nelle abitazioni di Cessalto, distanti solo 50 metri non è stato avvertito nessuno?».

Olona, uno studio per il piano anti-esondazione

Primi 150mila euro destinati alla individuazione delle opere necessarie. C'è un accordo con il Ministero dell'ambiente che in futuro potrebbe portare sul territorio 5 milioni e 400mila euro

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Il 30 novembre 2010, alle ore 11.00, presso la Sede Territoriale regionale di Varese, viene firmato l'accordo di collaborazione tra Regione Lombardia, i Comuni di Varese, Induno Olona e Malnate, l'Autorità di Bacino del fiume Po, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) e la

Provincia di Varese per la redazione dello studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Olona, nel tratto compreso tra le sorgenti e il bacino di laminazione di Ponte Gurone.

Lo studio di fattibilità, per il quale Regione Lombardia mette a disposizione 150.000 euro, consentirà di aggiornare gli studi a suo tempo realizzati dall'Autorità di Bacino del fiume Po per la parte alta del bacino dell'Olona al fine di individuare puntualmente e in base a un determinato ordine di priorità gli interventi strutturali necessari per la mitigazione del rischio idrogeologico, in un'ottica di bacino idrografico.

Il Comune di Varese farà da capofila per l'attivazione, il coordinamento e lo sviluppo delle attività relative allo studio, raccordandosi sul territorio con gli altri soggetti.

Allo stato attuale, esiste un accordo per destinare in futuro 5 milioni e 400mila euro alla sistemazione dell'Olona, nelle zone colpite dal nubifragio del 2009, firmato il 4 novembre 2010 dal presidente Roberto Formigoni e denominato Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la programmazione e il finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico.

29/11/2010

Maltempo: settimana instabile, domani temporali al centro

ROMA

Annunciate nevicate a Nord che si estenderanno a Centro e Sud

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 29 NOV - Questa settimana sara' ancora caratterizzata da condizioni di instabilita', in particolare al Centro-Nord, con diversi impulsi perturbati che interesseranno l'Italia. Alle precipitazioni che gia' hanno contrassegnato i giorni scorsi seguiranno ulteriori piogge al Centro e nevicate al Nord, mentre da giovedi' a sabato i fenomeni si estenderanno al Sud e il tempo migliorerà sulle regioni settentrionali. Lo fa sapere la Protezione civile. Il Dipartimento ha quindi emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede, dalle prime ore di domani, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulle regioni centrali del Paese. I fenomeni saranno accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento. Oggi, intanto, il maltempo ha dato una tregua in Veneto e Umbria, regioni dove la scorsa fine settimana freddo e pioggia l'hanno fatta da padroni. Un'intensa nevicata ha interessato la notte scorsa e in mattinata il Trentino Alto Adige. Le strade sono state parzialmente innevate sino al fondovalle e sono entrati in azione i mezzi spartineve. La centrale viabilita' di Bolzano raccomanda la massima prudenza. In Alto Adige tutti i veicoli per circolare debbono avere le gomme da neve o le catene. Ritardi diffusi per i voli in arrivo e in partenza questa mattina all'aeroporto di Fiumicino a causa del forte vento di scirocco che spira nello scalo romano e per il maltempo che imperversa, oltre che in quota, in alcuni scali italiani e del nord Europa. A Roma attesa la piena del Tevere che, secondo le previsioni, ha toccato gli undici metri alla stazione di Ripetta.

Una carrozza scende in galleria. Simini: «nessuna conseguenza dall'esondazione del Seveso di settembre»

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 29/11/2010

Indietro

stampa | chiudi

La prima tratta pronta per i collaudi nella primavera 2011

M5, arriva il primo treno «lilla»

Una carrozza scende in galleria. Simini: «Nessuna conseguenza dall'esondazione del Seveso di settembre» MILANO - La prima carrozza «lilla» scende in galleria. È stato dato il via lunedì mattina, alla presenza del sindaco, Letizia Moratti, del presidente di Atm Elio Catania e dell'assessore ai Lavori pubblici Bruno Simini, alle operazioni per la messa su rotaia del primo treno della futura linea M5. Arrivati nel cantiere di viale Zara nella notte, i due primi blocchi del convoglio sono stati calati nel tunnel, all'altezza della stazione che sorgerà fra viale Marche e via Keplero. Saranno seguiti da altri due nei prossimi giorni. La carrozza verrà poi trasportata fino alla stazione di Bignami e da lì, nella prossima primavera, cominceranno i collaudi con il primo treno in prova di esercizio nella tratta fra il capolinea di Bignami e la stazione di Bicocca. «La prima tratta - ha spiegato il sindaco - sarà pronta per i collaudi nella primavera 2011 e la linea aprirà al pubblico nella primavera 2012. La M5 porterà 63 milioni di persone all'anno: significa che con la M4 porterà via dalle strade circa il 15% del traffico auto, ci saranno 120mila veicoli in meno in circolazione».

TEMPI CONFERMATI - Confermato da Moratti e da Simini il rispetto dei tempi previsti per l'opera, nonostante i danni per l'esondazione del Seveso di settembre. «Con le 400 persone al lavoro abbiamo recuperato il tempo perso. Il disastro di settembre - ha spiegato Simini - non ha lasciato conseguenze». I convogli, ora di colore bianco ma che assumeranno livrea lilla, saranno a trazione automatica, senza conducente. Quelli calati lunedì nel tunnel della M5 sono i primi di questo genere a essere messi su rotaia in Italia e i secondi in Europa: presenti solo a Copenaghen, in Italia una analoga infrastruttura è in fase di realizzazione a Brescia. «Interverranno dispositivi elettronici per la guida automatica», ha spiegato Catania: «In questi giorni le prime 4 carrozze, poi mano a mano le altre. È una operazione graduale ma abbastanza concentrata e per la primavera 2011 avremo il primo treno completo che si muoverà in prova». Per Simini si tratta di «un'infrastruttura competitiva che porterà un attacco mortale ai fanatici dell'automobile: due auto su 10 oggi in ingresso in città si fermeranno». Una linea, ha sottolineato Moratti «che significa anche che dall'anno prossimo, fra occupazione diretta e indotta, avranno lavoro 9mila persone: in un momento di crisi, questi lavori creano occupazione, e i treni peraltro sono Ansaldo-Breda, di tecnologia italiana, è lavoro per le nostre imprese» (fonte: Omnimilano).

stampa | chiudi